Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

43/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Martedì 20 ottobre 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **STEFANIA SACCARDI**

INDICE

Pag.

Approvazione processi verbali

Presidente 5

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Insediamento commissioni istituzionali

Presidente .....

Ordine dei lavori e ritiro interrogazioni 127 e 134

Dibattito, approvazione

Presidente 5
La Porta (FdI) 5
Stella (FI).....6

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Stella e Ferri, sul futuro della RSA "Le Civette" di San Salvi a Firenze, sulle prospettive di ristrutturazione della struttura e sulla tutela degli ospiti e la salvaguardia dei livelli occupazionali (Interrogazione orale n. 132)

Pag.

Risposta scritta in tre giorni

Presidente..... 6

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Tomasi, in merito alle azioni proposte dalla Giunta regionale a sostegno della reindustrializzazione in Toscana (Interrogazione orale n. 131)

Svolgimento

Presidente..... 7
Giani (Presidente della Giunta regionale) 7
Tomasi (FdI) 8

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Zoppini, in merito al superamento del modello organizzativo basato su Fondazione Toscana Spettacolo e Fondazione Sistema Toscana e la loro trasformazione in agenzie regionali

pag.

(Interrogazione orale n. 129)

Svolgimento

Presidente 10
Giani (Presidente della Giunta regionale) 10
Zoppini (FdI) 11

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Cellai, Gemelli, Capecchi, in merito al progetto del people mover tra la stazione di Santa Maria Novella e la nuova stazione dell'Alta Velocità di Belfiore (Interrogazione orale n. 130)

Svolgimento

Presidente 13
Boni (assessore) 13
Cellai (FdI) 15

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Tomasi, Gemelli, in merito all'attività del Consorzio di Sviluppo Industriale della Piana Fiorentina (Interrogazione orale n. 133)

Svolgimento

Presidente 16
Marras (assessore) 16
Tomasi (FdI) 18

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2026-2027-2028 – 7^ variazione (Proposta di deliberazione n. 120, divenuta deliberazione n. 85/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente 20

Bilancio consolidato per l'anno 2025 del Gruppo Regione Toscana. Approvazione ai sensi dell'articolo 68 del d.lgs. 118/2011 (Proposta di deliberazione n. 118 divenuta deliberazione n. 86/2026)

Ordine del Giorno dei consiglieri Stella e Ferri, collegato alla deliberazione n. 118/2026 (Bilancio consolidato per l'anno 2025 del Gruppo Regione Toscana. Approvazione ai sensi dell'articolo 68 del d.lgs. 118/2011) (Ordine del giorno n. 773)

Esame congiunto: illustrazione, dibattito, voto positivo ordine del giorno, voto positivo delibera

Presidente 20
Franchi (PD) 20
Cellai (FdI) 22
Stella (FI) 24

Consiglio dei toscani nel mondo. Designazione di un consigliere regionale (Proposta di deliberazione n. 90, divenuta deliberazione n. 87/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente 25
Salotti (CR) 25

Fondazione Scuola interregionale di polizia locale. Consiglio di amministrazione. Nomina di un componente (Proposta di deliberazione n. 104, divenuta deliberazione n. 88/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente 26
Salotti (CR) 26

Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET). Comitato di indirizzo e controllo. Nomina di quattro componenti (Proposta di deliberazione n. 105, divenuta deliberazione n. 89/2026)

Pag.

Illustrazione, voto positivo

Presidente 26
Salotti (CR) 26

Attuazione degli impegni assunti con il Governo in applicazione del principio di leale collaborazione. Modifiche alla legge regionale 22 giugno 2009, n. 30 - Toscana Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) (Proposta di legge n. 54, divenuta legge regionale n. 21/2026 atti consiliari)

Relazione, dibattito, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Presidente 26
Salotti (CR) 26
La Porta (FdI) 27

Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana (Proposta di legge n. 31, divenuta legge regionale n. 22/2026 atti consiliari)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti e Rossi Romanelli collegato alla legge regionale 22/2026 a.c. (Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana), in merito alla promozione del commercio equo e solidale, continuità delle misure di sostegno al settore e istituzione di un registro nazionale pubblico (Ordine del Giorno n. 774)

Esame congiunto: relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale proposta di legge

Presidente 29
Barnini (PD), ... 29
Amadio (FdI), ... 32 e sgg.
Ghimenti (AVS), ... 32 e sgg.

Pag.

Zoppini (FdI), ... 34
Petrucci (FdI), ... 35 e sgg.
Galletti (M5S), ... 37
Stella (FI), ... 40 e sgg.
Spinelli (PD), ... 42
Tomasi (FdI), ... 45
Eligi (CR) 49

Bilancio di esercizio 2025 dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA) (Proposta di deliberazione n. 115, divenuta deliberazione n. 90/2026)

Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente 52
Barnini (PD) 52
Stella (FI) 53

Comitato regionale dei consumatori e degli utenti. Designazione di due consiglieri regionali (Proposta di deliberazione n. 97, divenuta deliberazione n. 91/2026)

Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente 54
Barnini (PD) 54
Petrucci (FdI) 54

Società Consortile Energia Toscana (CET) S.c.a.r.l.. Comitato di indirizzo e vigilanza. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 107, divenuta deliberazione n. 92/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente 55
Barnini (PD) 55

Comitato regionale delle rievocazioni storiche della Toscana. Designazioni di due consiglieri regionali (Proposta di deliberazione n. 11, divenuta deliberazione n. 93/2026)

Pag.

Illustrazione, voto positivo

Presidente 55
Fallani (AVS) 55

FAF Toscana - Fondazione Alinari per la Fotografia. Nomina del Revisore unico (Proposta di deliberazione n. 58, divenuta deliberazione n. 94/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente 55
Fallani (AVS) 55

Istituzione Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema. Consiglio di amministrazione. Nomina di un componente (Proposta di deliberazione n. 106, divenuta deliberazione n. 95/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente 56
Fallani (AVS) 56

***

La seduta inizia alle ore 15:31

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

PRESIDENTE: Grazie a tutti. Il Consiglio era convocato alle due e mezzo, quindi siamo…

…(Interventi fuori microfono)…

PRESIDENTE: Sì, ora! Si parte con le cose… Allora, intanto dobbiamo approvare i verbali delle sedute del 6 ottobre pomeridiana e del 7 ottobre antimeridiana; per cui, se non ci sono osservazioni, si intendono approvati. Ricordo a tutti che la conferenza di programmazione lavori ha deciso che i lavori proseguiranno per tutta la seduta pomeridiana e che domani la seduta non avrà luogo. In data odierna comunico anche che si sono insediate due Commissioni: la Commissione istituzionale per l'analisi delle dinamiche di deindustrializzazione in Toscana e degli effetti delle crisi industriali sul sistema produttivo regionale, Commissione presieduta dal collega Chiara La Porta, vicepresidente Lidia Bai, vicepresidente segretario Francesco Casini. Si è insediata la Commissione istituzionale per la valorizzazione dei territori della Toscana diffusa e per il sostegno alle politiche in favore delle aree interne, montane e insulari; composta da presidente Mario Puppa, vicepresidente Matteo Zoppini, vicepresidente segretario Roberta Casini.

Bene, io partirei con le interrogazioni… ordine dei lavori, prego presidente La Porta.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Io chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori perché mi sembra di capire che l'Assessore Monni non ci sia e quindi annuncio il ritiro delle interrogazioni a cui avrebbe dovuto rispondere l'Assessore Monni. Assessore Monni che non è la prima volta che non si presenta in Consiglio e se i cittadini da casa si stessero chiedendo di che cosa si sta occupando di più importante che venire in Consiglio, di più importante che cercare di risanare i buchi che ci sono della sanità, vi faccio vedere alcuni articoli: l'assessore Monni che fa le manifestazioni insieme alla CGIL; l'assessore Monni che abbraccia le persone con la bandiera della Palestina, felice e contenta; l'assessore Monni, condiviso anche nel profilo dell'ASL Toscana Centro, che dà da mangiare a un povero cerbiattino; l'assessore Monni che abbraccia, anche questo condiviso sul profilo dell'ASL Toscana Centro, il direttore Mari; l'assessore Monni…

PRESIDENTE: Non ora, non in questo stesso momento.

LA PORTA: Che condivide sempre sull'ASL Toscana Centro, la foto del lupino salvato…

PRESIDENTE: Presidente La Porta, sull'ordine dei lavori. L'assessore Monni aveva…

LA PORTA: Quindi se i cittadini toscani si stessero chiedendo che cos'ha di meglio da fare l'assessore Monni, piuttosto che venire qui a rispondere alle interrogazioni, ecco alcune diapositive di quello di cui si occupa l'assessore Monni al posto di venire in Consiglio regionale a rispondere alle interrogazioni.

PRESIDENTE: In altri momenti era da altre parti, insomma, il Consiglio regionale non c'è tutti i giorni a tutte le ore, l'assessore Monni aveva avvisato che oggi…

LA PORTA: Forse oggi, Presidente, è a lavorare all'ASL, perché quando doveva essere a lavorare all'ASL era a manifestare.

PRESIDENTE: l'assessore Monni aveva

comunicato che oggi pomeriggio sarebbe stata assente per motivi istituzionali e sarebbe stata presente domattina. Domattina non…

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Queste sono delle riprese che sono state autorizzate a fare per i lavori del Consiglio, anche durante il Consiglio.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Comunque, l'assessore Monni sarebbe stata presente domattina, ma domani abbiamo deciso di non fare il Consiglio, per cui mi pare che l'abbia comunicato tempestivamente. Prego Stella.

STELLA. Grazie, Presidente. Io ci tengo a ringraziare il Presidente della Giunta, Eugenio Giani, che nonostante tanti impegni istituzionali, nell'impegno istituzionale del Consiglio regionale è sempre presente, poco o tanto che sia. Se c'è un impegno istituzionale è il Consiglio regionale. Allora, io chiedo all'ufficio di presidenza che faccia mettere, come facciamo tutti noi, in agenda agli assessori il martedì pomeriggio e il mercoledì mattina di tenerseli liberi, perché è impensabile che il ruolo e la prerogativa dei consiglieri di opposizione, compreso anche alcuni consiglieri di maggioranza che fanno le interrogazioni, sia quella di presentare le interrogazioni, non c'è l'assessore, risposta scritta o fra quindici giorni. Io credo che così non riusciamo a svolgere il nostro lavoro di consiglieri regionali di opposizione; una delle prerogative è il sindacato ispettivo, nel sindacato ispettivo ci sono le interrogazioni. Presidente, io le chiedo di far rispettare quella che è l'istituzione per eccellenza, che è la programmazione di questa istituzione, la mattina e i giorni del Consiglio non si fanno le Commissioni, facciamocene una ragione tutti quanti, non si fanno, non si possono fare! Tranne la prerogativa del Presidente del Consiglio, che è autorizzare in via straordinaria, è diventata una quotidianità quasi l'autorizzazione delle Commissioni la mattina del Consiglio. Gli assessori devono essere presenti, sono stati eletti anche per stare in Consiglio regionale, è ogni quindici giorni, un pomeriggio o una mattina, che noi ci troviamo di fronte ad alcune interrogazioni importanti, io parlo per quello che abbiamo presentato io e il consigliere Ferri, che è sulle civette, che ha interessato questa città e questa regione in un dibattito pubblico, dove esponenti di maggioranza e di opposizione si sono espressi per il mantenimento di quel presidio, è impensabile che io e il collega Ferri si riporti questa interrogazione fra quindici giorni. Già diventa difficile in una società velocissima fare il Consiglio regionale ogni quindici giorni, se poi questi ogni quindici giorni diventano ogni trenta, è impossibile che noi stiamo sull'attualità. Le chiedo la cortesia di scrivere agli assessori, come fa il presidente Giani, che possiamo dirgli di tutto, ma non c'è martedì o mercoledì che non si ritagli uno spazio per stare in consiglio, o per rispondere alle interrogazioni o per intervenire nel dibattito e lo devono fare anche gli assessori. Perdonatemi di dire, gli piaccia o non gli piaccia, le chiedo davvero, perché sennò per noi diventa impossibile svolgere il nostro ruolo appieno.

PRESIDENTE: Vabbè, impegni istituzionali, a volte ci sono le commissioni nazionali, non c'è solo il Consiglio regionale per un assessore e comunque gli assessori, appunto, avvisano quando sono disponibili e quando non sono disponibili, comunque ricorderemo il dovere di essere presenti. L'assessore Monni, se lei lascia l'interrogazione, entro tre giorni, ti fa arrivare la risposta scritta.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Comunque entro tre giorni, se ritiene di lasciare in piedi la interrogazione, dovrebbe arrivare risposta scritta.

Invece la presidente La Porta ha detto che ritira le interrogazioni di competenza dell'assessore Monni, mi pare di aver capito, per ripresentarle successivamente, ovvero la 127, lo dico per l'ufficio, e la 134, va bene Chiara? Benissimo. Allora, vista la presenza in aula del presidente Giani, che ringrazio, diamo corso...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Allora, riconduciamo il Consiglio al suo ruolo.

Interrogazione n. 131 – In merito alle azioni proposte dalla Giunta regionale a sostegno della reindustrializzazione in Toscana (Consigliere proponente: Tomasi)

PRESIDENTE: Partiamo con la interrogazione numero 131, in merito alle azioni proposte dalla Giunta regionale a sostegno della reindustrializzazione in Toscana, a firma Tomasi, risponde il presidente Giani, che ringrazio. Prego Presidente.

GIANI: Ringrazio il portavoce dell'opposizione Tomasi, perché è un modo costruttivo anche per avere non solo in consiglio, ma anche all'esterno, piena cognizione del lavoro che abbiamo fatto, del resto è un lavoro che io ho sviluppato con l'assessore Marras e l'assessore Alberto Lenzi, ma contemporaneamente ho visto sempre presente consiglieri di opposizione, quindi è una cosa che sentiamo tutti con particolare attenzione. Ovvero, in una situazione di crisi, di difficoltà economica come questo, dare delle risposte anche in termini proprio di capacità propositiva. Anche ieri, quando ho avuto interlocuzione con gli agricoltori, non solo ero con l'assessore Marras, ma ho visto e ho apprezzato la presenza della Presidente del Consiglio, ovvero Stefania Saccardi, del capogruppo del Partito Democratico, Bezzini e della capogruppo di Fratelli d'Italia La Porta, è anche un modo diciamo corretto e trasparente che diamo verso la società civile. In questo caso Tomasi mi chiedeva sulle, diciamo, azioni a sostegno della reindustrializzazione in Toscana e volevo far presente che dopo aver caratterizzato l'impegno con quelle che sono state sedute di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza datoriale e imprenditoriale, con le organizzazioni sindacali, con il mondo delle cooperative, siamo arrivati a definire nove punti che, proprio rispetto all'iniziativa della Giunta regionale, possono essere così precisati: il bando filiera del 2026, che coinvolgerà la moda e l'oro, con tempi di apertura che saranno precisati nei prossimi giorni, per rafforzare le filiere produttive strategiche tramite progetti integrati di innovazione e investimenti produttivi, i destinatari saranno le piccole e medie imprese in aggregazione appartenenti alla stessa filiera, con almeno quattro componenti che operano nel settore della moda e dell'oro, questo per raccogliere un po' che è il contesto di un tessuto socioeconomico fondato in Toscana per il 95 per cento delle imprese da piccole e medie imprese. È un bando a cui dedichiamo nove milioni di euro del FESR, il Fondo europeo dello sviluppo regionale. Il secondo punto è quello che invece si riferisce alle sovvenzioni delle piccole e medie imprese per il turismo, la linea BEI del 2026; i tempi di apertura sono a brevissimo, con bando a sportello. Sostenere gli investimenti produttivi nel settore turismo mediante abbattimento interessi e commissioni di garanzia su finanziamenti beni. Destinatari sono appunto le piccole e medie imprese del turismo, incluse le agenzie di viaggi, i tour operator e i servizi di prenotazione, le risorse sono 9.268.484 €. Il terzo punto è il fondo di reindustrializzazione, a questo dedichiamo 21,2 milioni di euro, una dotazione iniziale che può essere anche ampliata se rimangono dei residui, parlo di FESR e quindi di fondi che verranno a essere utilizzati da qui alla fine dell'anno prossimo, quindi del prossimo anno, siamo già metà di ottobre. In questo caso si tratta di sostenere i programmi di investimento produttivo immediatamente cantierabili per la reindustrializzazione e si tratta di territori,

quelli in cui possiamo, diciamo, individuare il sito, che dalla Carta europea degli aiuti a finalità regionali sono individuati, così come le aree di crisi industriali e le ZLS, che, sappiamo, coinvolgono soprattutto aree portuali adiacenti al litorale, ma non solo. Il quarto punto è il bando per l'impresa digitale, la riapertura è del 2026, con l'accompagnare processi di innovazione, di transizione digitale, ambientale, servizi qualificati; le priorità del bando: l'innalzamento della sicurezza, la certificazione, la qualificazione tecnologica delle PMI e i settori strategici, con novità per il comparto aerospaziale su cui ho intenzione di arrivare alla distrettualizzazione, così come vi è stato ampio dibattito in questi giorni. Il quarto punto sull'impresa digitale è invece quello che ci porta nei settori manifatturieri, del turismo e del commercio a puntare sulla valorizzazione dei processi di innovazione e transizione digitale, 21 milioni anche in questo caso. Il quinto punto è quello sulla internazionalizzazione, ovvero l'incremento all'export e l'inserimento nei mercati emergenti e strategici, e in questo caso si tratta di 15 milioni di euro con bando per le piccole e medie imprese che hanno sede unità locale in Toscana, nei settori manifatturieri, del turismo e del commercio, anche consorzi o reti ATI. Il sesto punto è il fondo per i capitali di rischio, si rivolge alle startup innovative, in questo caso un bando di 19 milioni di euro con la possibilità di consolidare e promuovere le startup innovative che abbiano una iscrizione all'apposita sezione registro delle imprese. Il settimo punto è il fondo "equity moda", che si fonda appunto su corsi di approfondimento per affidamento diretto a Sici, Sici, che viene ad essere poi in house per favorire investimenti con rilancio della competitività nel sistema moda, sostenendo le aggregazioni societarie. In questo caso si tratta di nove milioni e 75 mila euro. Avevo detto il settimo punto. Vi è poi le proposte che dobbiamo organizzare meglio riferite al potenziamento dei distretti tecnologici regionali con un sostegno di tre milioni e settecento e nono punto è quello relativo ai centri commerciali naturali, dove mettiamo tre milioni per il consolidamento che sarà una vera e propria occasione di incontro, mi diceva l'assessore Marras, c'è già l'adesione di 120 centri commerciali naturali. Considerate che la sezione speciale Toscana, il Fondo centrale di garanzia, sostiene il tessuto produttivo toscano anche dell'accesso al credito e nella potenzialità della competitività.

Finora in queste nuove proposte ho parlato di interventi diretti, di risorse, in questo caso in quanto operatività sul piano finanziario, il Fondo centrale di garanzia offre 66 milioni di euro, appunto come garanzia. Noi, accanto a questi strumenti di natura finanziaria, costituiamo la cabina di regia per l'internalizzazione delle imprese, il potenziamento di Hunlock, l'aggiornamento della ZLS, il presidio sugli sviluppi a carattere normativo che potranno essere dati alle ZES e alle ZAI. Le ZES sono le Zone Economiche Semplificate, le ZAI: Zona di Accelerazione Industriale. Ecco, queste sono le direttrici di intervento accanto a cui si profilano quattro indirizzi di operatività sulla normativa regionale: uno sulla semplificazione normativa; l'altro sulla coesione delle comunità locali e commercio di prossimità; tre, la candidatura di aree a divenire ZAI, appunto zone di accelerazione industriali; il quarto, la revisione della normativa regionale relativa a artigianato, cooperazione e commercio in ottica semplificatoria. Ecco, queste sono un po' le impostazioni sulle quali appunto l'interrogazione mi chiedeva sviluppare il processo dialettico con le realtà regionali al fine di elaborare una proposta strategica comune, volta al contrasto del fenomeno attualmente in corso. Le disposizioni legislative e amministrative si muoveranno in questa direzione. Sono stato anche nei tempi, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Intanto buonasera a tutti i colleghi e agli assessori

presenti. Ma la ringrazio, Presidente, perché se c'è un tema che sentiamo tutti insieme dalla campagna elettorale è il tema della possibile deindustrializzazione. Anche i dati di IRPET ci raccontano, non tanto la perdita, anche quella cioè, numerica delle imprese, ma anche talvolta la capacità dell'impresa o della filiera di creare valore aggiunto; quindi magari si produce, si produce anche tanto, ma ha poco valore aggiunto, più le crisi internazionali e le difficoltà sulle esportazioni. Ma la mia preoccupazione, Presidente, è dovuta soprattutto all'agire e al muoversi del resto dell'Italia, perché è notizia di settembre del famoso Patto per il Nord, dove regioni come il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Lombardia. Il Veneto, la Liguria si sono unite insieme a tutte le Confindustrie per fare una strategia industriale di sviluppo insieme e già questa strategia ha visto l'emanazione di bandi di risorse a comuni per mettere insieme aziende e industrie di regioni differenti. Quindi un nord che si muove, che si muove in modo compatto attraverso una concertazione con Confindustria con strumenti concreti come i bandi e dall'altra parte il sud, dove appunto sono state definite dal governo le famose zone semplificate, dove si cerca, diciamo, di ridare slancio. Bene, in mezzo a queste due grandi operazioni c'è la Toscana, c'è il Lazio, che rischia di rimanere indietro per strategia, strumenti, finanziamenti e questo è il pericolo e questo accade già quando è in corso una tempesta in un momento difficile per le aziende.

Io naturalmente ho preso nota dei nove punti con le relative soglie di finanziamento, non le so dire adesso su due piedi se sono poche o sono tante le risorse che mettete, se sono sufficienti o se sono allocate bene; mi auguro, perché io invece registravo una grande sofferenza nella concertazione, non lo dico io, lo dicono alcune associazioni di categoria, peraltro, in commissioni differenti si parlava di aree idonee o meno, quando alcune associazioni di categoria, non certo vicino al centrodestra, denunciavano la mancanza della concertazione, perché non importa soltanto mettere risorse o individuare, ma bisogna farlo bene, bisogna che queste risorse siano impiegate bene e abbiano ricadute concrete sul tessuto industriale, sulle nostre aziende, sulle nostre esportazioni, sui nostri centri commerciali naturali, sul nostro artigianato. Quindi io intanto prendo atto di questa norma.

Siamo in ritardo, oggi finalmente si è costituita la Commissione sulla deindustrializzazione del Consiglio regionale, speriamo che possa essere d'aiuto e pensiamo possa essere d'aiuto in questi ultimi quattro punti che ha elencato, in termini di semplificazione, di coesione, di nuove costruzioni ZAI, ecco, penso e spero che possa arrivare un contributo anche dal Consiglio regionale perché credo che da soli non ci si possa salvare. Ecco perché credo molto nella concertazione e ho dubbi e mi riferiscono dubbi rispetto a come è stata svolta e ho paura rispetto a quello che fanno nel resto del paese, dove la Toscana rischia di rimanere schiacciata da operazioni diciamo strategiche che le regioni del Nord e quelle del Sud mettono in piedi.

Quindi grazie e naturalmente mi riservo perché, e chiudo, Presidente, perché purtroppo dal giornale era stata annunciata una decisione di Giunta di costruire una nuova normativa sulla deindustrializzazione; io non ho trovato atti né in consiglio, né in commissione, né in delibere di Giunta. Ecco, mi permetto di fare una provocazione: forse non serve una legge, ma servirebbe tagliarle qualche legge, spiegarle meglio, tagliare burocrazia, tagliare burocrazia per l'accesso ai bandi, sveltire Sviluppo Toscana a restituire le risorse che le aziende hanno avuto e che per impedimenti tecnici e burocratici non riescono ad avere. Quindi, prima di normare nuovamente, io penso che si debba lavorare su quello che c'è per semplificare, ridurre e accelerare e spendere bene le risorse. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Tomasi.

Interrogazione n. 129 – In merito al superamento del modello organizzativo basato su Fondazione Toscana Spettacolo e Fondazione Sistema Toscana e la loro trasformazione in agenzie regionali (Consigliere proponente: Zoppini)

PRESIDENTE: C'è un'altra interrogazione a cui deve rispondere il Presidente Giani: è la 129 a firma Zoppini, in merito al superamento del modello organizzativo basato su Fondazione Toscana Spettacolo e Fondazione Sistema Toscano e la loro trasformazione in agenzie regionali. Prego, Presidente.

GIANI: Sì, il consigliere Zoppini mi interroga quali siano le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale ad adottare la decisione 30/2026; quali misure siano state adottate e si intendono adottare, il rischio per la stagione teatrale 2026 - 2027 subisca gravi ritardi o venga compromessa; quali siano gli esiti anche preliminari e le verifiche di fattibilità giuridiche affidate al direttore generale per la compatibilità del modello di agenzia regionale; per quali motivi non siano stati preventivamente informati la quinta commissione consiliare competente e il consiglio regionale; entro quando voglia riferire la Giunta.

Allora esaminiamo i quattro punti che il consigliere Zoppini pone. Le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale ad adottare la decisione 30/26: perché noi, parallelamente a quella decisione, abbiamo attivato quello che proprio voi all'opposizione avete sollecitato, ovvero non la continuità delle agenzie, delle otto agenzie, ma invece gridando allo scandalo rispetto a quella legge che prorogava di sei mesi le agenzie e chiedendo che fossero commissariate. Cosa a cui io mi sono adeguato, il mio intento era andare avanti con le agenzie, in realtà dopo che avete sollevato questo, il governo ha sollevato alla Corte costituzionale, è stata dichiarata incostituzionale quella legge e quindi abbiamo aperto sostanzialmente un focus sulle agenzie. Focus che ha portato già alcuni statuti ad adeguarsi a quanto aveva chiesto la Corte dei Conti, a provvedere con commissari e io nell'aprire un focus ho voluto dare un senso di omogeneità, come abbiamo otto agenzie nei vari campi, dalla Toscana promozione, all'IRPET, all'ARS, all'ARPAT, ritenuto che fosse a questo punto, visto che mettevamo un quadro complessivo in discussione, in sviluppo normativo di modifica ordinamentale, anche queste due situazioni che si presentano anomale perché la loro funzione è una funzione di servizio per l'amministrazione regionale, perché le altre attraverso il modello delle agenzie che funziona e queste attraverso il modello della Fondazione. Quindi io avevo ritenuto di dare un senso compiuto, anche strategico, di omogeneità all'azione dell'amministrazione, ponendo anche le due realtà, la Fondazione Sistema Toscana, che si occupa della valorizzazione dell'identità della Toscana e dell'organizzazione di momenti che di questo hanno riferimento, penso a Internet Festival, e l'altra, la fondazione per il teatro, di omogeneizzarle a quello che è il modello di agenzia. Tanto più che l'esperienza concreta di questi anni che cosa mi ha insegnato? Che il motivo per cui magari si preferisce la fondazione all'agenzia in questo caso non ha portato a grandi risultati. A cosa mi riferisco? La Fondazione è quello strumento che consente di aprire a risorse e quindi a capacità di intervento di altri enti; la Fondazione del Teatro Comunale a Firenze, per citare una fondazione che invece non ho nemmeno pensato di toccare, è una fondazione che attraverso la sua azione ha coinvolto più enti, Comune di Firenze, la Regione Toscana, ma contemporaneamente è riuscita ad aprirsi ad altri soggetti e quindi è arrivata la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, è arrivata l'associazione dei soci privati che porta quasi due milioni di euro; quindi, per un'istituzione come quella, lo strumento della Fondazione ha consentito di allargare ad altri soggetti che portano risorse e portano quindi potenziamento dell'attività sia nella Fondazione Sistema Toscana, sia

nella Fondazione Toscana Spettacolo questo non è avvenuto, sostanzialmente la grandissima parte delle risorse le mettiamo come regione. E allora perché devo andarmi a inventare un organismo terzo, una fondazione, se l'esperienza pratica, e non do responsabilità a nessuno, mi ha insegnato che sono due attività che comunque sono di servizio regionale e che riesco a svolgere, mi vengono svolte da questi enti come se fossero un'agenzia, con questi enti che non hanno fatto il salto di qualità per diventare, diciamo, enti che riescono a raccogliere risorse e cointeressenze con altre istituzioni? E allora facciamo un'agenzia il cui rapporto è più diretto, più snello, anch'io non devo passare da un consiglio d'amministrazione, lo vedo in Fondazione Sistema Toscana, il quale a sua volta nomina lui il direttore, poi il direttore, in realtà, rispetto agli input che possiamo dare noi, deve rispondere a un proprio consiglio in grandissima parte nominato da noi. Il rapporto deve essere diretto e quindi ecco la natura di quel documento.

Detto questo, è un processo che può andare avanti nel tempo, perché la Fondazione Sistema Toscana comunque avrà la scadenza degli organi fra qualche mese, quindi in realtà ce lo possiamo permettere di aprire un dibattito in commissione, poi in consiglio, che ha i tempi per poterlo sviluppare costruttivamente; per la Fondazione Toscana Spettacolo, invece, la questione si poneva da subito perché gli organi sono scaduti a fine luglio. Io, dopo attenta valutazione, avevo annunciato una persona competente, preparata, in gamba, che a Firenze ha lavorato bene come Giorgetti; in realtà, Giorgetti nel frattempo si era trovato impegnato come direttore a Catania, l'ho trovato contento, da interlocuzioni che ho avuto io, che ha avuto l'assessore Manetti, di questo rinnovo di impegno sulla Toscana. Nel frattempo, però, Catania, Firenze, dovevamo precisare bene se vi erano aspetti di compatibilità, incompatibilità, quindi si affrettava la necessità di predisporre gli stipendi per il personale dipendente e quindi ho fatto la nomina tecnica, diciamo più adeguata; il commissario è stato in un primo momento, fino a ieri, nominato il mio direttore generale, Pantuliano, che ha provveduto a questi adempimenti, ovvero soprattutto il pagamento degli stipendi. Nel frattempo, abbiamo valutato e approfondito anche con il ministero, Giorgetti in una funzione di commissario può starci perché è una funzione di emergenza, quindi può fare ancora per quanto sarà il tempo il direttore a Catania e svolgere una funzione commissariale qui. Questo ci consente… io, proprio per questo, chiariti questi aspetti, confrontatomi con il ministero, ieri ho firmato la nomina del passaggio da commissario da Pantuliano a Giorgetti. Cosa succederà? Ora noi vedremo attraverso il confronto se andare avanti per la Fondazione Toscana Spettacolo nel farne una agenzia o se invece ci sono elementi che vi dico subito quali sono: il fatto del FUS, del Fondo Unico Spettacolo, riceviamo un milione dal FUS, se ci sono le difficoltà, se perdessimo quel milione dal FUS, allora sono io il primo a dire che avevo fatto una proposta, ma come tale, e quindi è evidente che se trasformarlo in agenzia ci facesse perdere il milione di FUS, bene mantenerlo fondazione e andare avanti così. Questo sarà il primo compito che lui che conosce bene, ha stretti rapporti al ministero, Giorgetti, potrà verificare. Per la Fondazione Toscana Spettacolo, la riflessione, il ragionamento è analogo: si apre un po' il confronto che svilupperemo nella commissione consiliare per capire se possiamo andare avanti in quella indicazione o se invece mantenere la struttura attuale. Sento però che, soprattutto per la Fondazione Toscana Spettacolo, avere un rapporto diretto di operatività in servizi strumentali è quanto mai importante e lì veramente vorrei procedere nella trasformazione in agenzia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Zoppini.

ZOPPINI. Grazie, Presidente. Intanto ringrazio il presidente Giani per avermi

risposto, diciamo, seppur due consigli regionali dopo il momento in cui avevo presentato questa interrogazione, che era anche più nel vivo del momento, noi pensavamo di essere in qualche modo i soli a non aver ben compreso questo iter di trasformazione, ma da quello insomma che ci ha detto, temiamo che, con tutto il dovuto rispetto, non lo abbia chiaro nemmeno lei. Perché è il 17 agosto quando lei scrive al Presidente Saccardi chiedendo di sospendere la procedura per il rinnovo degli organi di Fondazione Toscana Spettacolo e già questo, mi permetta, Presidente, è quanto meno anomalo perché le nomine sono di spettanza del Consiglio regionale e non della Giunta, quindi l'autonomia del consiglio non può essere bloccata da una sua eventuale o possibile volontà di commissariare. Poi lei dice: commissario la Fondazione Toscana Spettacolo e in realtà Fondazione Sistema Toscana, intendo solo trasformarla in agenzia, intanto e in quanto lo chiede la Corte dei Conti; in realtà la Corte dei Conti dice ben altro, cito il giudizio di parificazione, nel quale esprime alcuni rilievi sulle fondazioni in generali: "il ricorso a tale modello organizzativo da parte di un'amministrazione pubblica deve pertanto essere sempre sorretto da adeguate motivazioni che ne attestino la concreta idoneità al perseguimento dei fini istituzionali di volta in volta considerati". Pertanto, non è che la Corte dei Conti dice le funzioni di Fondazione Toscana Spettacolo non possono essere svolte con quell'ente giuridico. Ed è così che il 27 agosto lei annuncia questa trasformazione già decisa, per cui ora noi parteciperemo ben volentieri ai lavori della Commissione quinta, ai lavori dell'aula, ma se tutto è già così deciso e determinato, non so su cosa potremo interloquire. E lo stesso 27 agosto lei dice: lunedì presenteremo lo statuto e la nuova forma, poi la delibera passerà al Consiglio. Il lunedì seguente non presenterà niente perché poi sostiene i giorni seguenti che l'Agenzia può dare sicuramente una maggiore capacità di rilancio rispetto alla Fondazione. Ecco, a noi questo punto non ci è chiaro e quello che temiamo, che è quello che poi distingue principalmente l'agenzia rispetto ad una fondazione, così come ad altri enti, è il controllo dell'amministrazione, perché come lei ben sa, dall'Agenzia dipende direttamente da lei, mentre Fondazione Toscana Spettacolo e Sistema Spettacolo, pur essendo enti in house providing, hanno un sistema di autonomia. Quello che cambia, in buona sostanza, è la possibilità per le opposizioni all'interno di quegli enti di esprimere dei propri rappresentanti, Presidente, ed è per questo che poi il 31 di agosto lei individua questi indirizzi per il superamento del modello organizzativo, del resto molto generali e che solo però qualche giorno dopo, quindi il 15 di settembre, frena dicendo: sarà un elemento di dibattito, questo non è scontato. Proprio perché, come faceva riferimento lei, il rischio che pare molto probabile, almeno diciamo da indagini preliminari, è quello di perdere i fondi ministeriali sullo spettacolo dal vivo, gli ex FUS, il Fondo Unico sullo Spettacolo, rispetto alla struttura dell'agenzia e quindi mi riferisco a Toscana Spettacolo. Poi lei, infatti, il 15 settembre nomina Giorgetti, lo nomina sulla stampa, in realtà, Presidente, perché come sappiamo, lei nominerà Paolo, il dottor il dottor Pantuliano, per il pagamento degli stipendi e tutte gli atti urgenti e da Catania, intanto, dal Teatro Stabile sollevano i dubbi sulla compatibilità perché sia il Teatro Stabile di Catania che Fondazione Toscana Spettacolo percepiscono entrambi i finanziamenti dal Fondo nazionale sullo spettacolo dal vivo e il decreto ministeriale 263 del 2024 prevede questo come divieto; quindi torna indietro anche su questo, salvo quello che apprendiamo ora, perché la nomina è di ieri sera, ce lo dice lei, sul decreto firmato da Giorgetti.

Quindi, Presidente, in conclusione, noi, come dire, parteciperemo ben volentieri ai lavori che ci saranno in commissione e in aula, sperando che non ci sia un disegno già fatto, ma come dicevo all'inizio, noi pensavamo di essere i soli, diciamo, a non aver ben

compreso questo iter, ma da quello che ci rappresenta, ecco, temiamo che non sia chiaro nemmeno alla Giunta.

PRESIDENTE: Grazie, Zoppini.

Interrogazione n. 130 – In merito al progetto del people mover tra la stazione di Santa Maria Novella e la nuova stazione dell'Alta Velocità di Belfiore (Consiglieri proponenti: Cellai, Gemelli, Capecchi)

PRESIDENTE: È in aula l'assessore Boni e quindi passerei all'interrogazione numero 130 in merito al progetto del people mover tra la stazione di Santa Maria Novella e la nuova stazione dell'alta velocità di Belfiore. Prego assessore.

BONI. Grazie, buonasera. Allora, rispetto agli aggiornamenti che sono stati richiesti nei giorni scorsi, abbiamo avanzato una lettera RFI, tenuto conto anche, purtroppo, dei tragici eventi che si sono tenuti giovedì scorso nel cantiere dell'alta velocità, ancora non abbiamo ricevuto una sollecita risposta, ma contiamo di riceverla nei prossimi giorni. Però, al di là di questo, è opportuno evidenziare che le opere di potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria dell'alta velocità, in particolare previsioni, costi e tempistiche realizzative, sono determinate da RFI, trattandosi di un'opera dello Stato; la loro programmazione ed esecuzione rientra infatti nelle competenze statali ed è esercitata in attuazione del contratto di programma fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti RFI, soggetto gestore della rete ferroviaria nazionale. RFI ha assunto pertanto la funzione di stazione appaltante ed è quindi competente in tutte le funzioni realizzative che vedono oggi i lavori in corso. Ai sensi dell'articolo 28 del 6 giugno del 2001, numero 380, il comune, in questo caso di Firenze, è il soggetto competente allo svolgimento dell'attività di controllo della conformità dei lavori rispetto al progetto approvato. La regione è intervenuta nell'ambito del procedimento di approvazione del progetto definitivo, ai sensi del decreto 383 del '94 ed è parte attiva nelle azioni di monitoraggio attuativo, a vario titolo attivate nei confronti di RFI, a tutela degli interessi regionali in merito alla puntuale realizzazione dell'opera ferroviaria complessiva, che risulta strategica sia per il miglioramento del servizio di accesso ai servizi ferrovia di alta velocità sulla linea ferroviaria Milano - Roma, che per gli effetti di decongestionamento della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e conseguente miglioramento dei servizi ferroviari regionali, sia in termini di numero di tracce disponibili che di puntualità ed efficienza del servizio complessivo. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, premesso ciò, si precisa quanto segue: stime e costo intervento e cronoprogramma in nostro possesso ad oggi della nuova stazione alta velocità Belfiore, nell'ambito del monitoraggio dell'accordo di programma per le infrastrutture di trasporto del 24 maggio 2000, con la scheda intervento ad oggetto "nodo alta velocità di Firenze", trasmessa con nota protocollo 7 luglio 067 dell'11/09/2026, RFI ha confermato un costo complessivo pari a 2.735.20.175,76 € e che l'ultimazione dei lavori coincide con la data prevista per l'attivazione della stazione alta velocità, per la quale l'appaltatore ha presentato il programma lavori con previsione di fine lavori a maggio 2029. L'appalto, a cui ci si riferisce la relativa stima dei costi, comprendono anche la realizzazione del sotto attraversamento di Firenze. Due: della fermata Circondaria del people mover. Nell'ambito del periodico monitoraggio procedurale degli interventi richiesto dalla regione, RFI ha comunicato con nota protocollo 0678853 del 1 settembre 2026 che le opere relative all'accessibilità nuova stazione alta velocità Belfiore, che prevede anche la realizzazione della nuova fermata Circondaria, hanno una stima di costo complessivo pari a 135 milioni, da aggiornarsi in merito al completamento delle attività progettuali e dei relativi iter autorizzativi. Nell'aggiornamento del 2025 del MIT RFI 2022 –

2026, approvato con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, numero 112 del 25 maggio 2026, registrato alla Corte dei Conti il 30 giugno 2026 numero 2019 a progetto P 255 dal titolo "Accessibilità alla nuova stazione alta velocità di Belfiore", viene indicato un costo complessivo di 135 milioni, costituito da 60 milioni per la realizzazione della fermata Circondaria con prevista funzionalità a maggio 2029 e 75 milioni per il people mover Firenze Belfiore - Santa Maria Novella. Stime del bacino utenti come viene richiesto, le stime citate nelle premesse si riferiscono a uno scenario progettuale diverso da quello attuale e non sono quindi direttamente utilizzabili per valutare le future frequentazioni della stazione, alla luce delle più aggiornate ipotesi di esercizio che prevedono lo svolgimento del servizio alta velocità quasi esclusivamente a Firenze Belfiore, pur non escludendo la fermata di un certo numero di treni a Firenze Santa Maria Novella.

Secondo i dati pubblicati sul sito di RFI, Firenze Santa Maria Novella è attualmente la quarta stazione italiana per numero di viaggiatori, con circa 160 mila frequentatori giornalieri, sono 59 milioni di frequentatori all'anno, dopo Roma Termini, Milano e Napoli centrale. Non sono disponibili stime aggiornate delle future frequentazioni, che dipenderanno anche dall'ulteriore sviluppo della rete AV nazionale e del modello di offerta adottato. I volumi attuali e la prospettiva di una concentrazione del servizio alta velocità a Belfiore rendono quindi necessario un ulteriore collegamento fra la nuova stazione Firenze Santa Maria Novella e il centro cittadino, oltre alla linea tranviaria; a questo proposito, l'analisi costi benefici del sotto attraversamento AV di Firenze, elaborata dalla struttura tecnica di missione del MIT del 2019, evidenziava le criticità derivanti dalla separazione tra la stazione alta velocità di Belfiore e Firenze Santa Maria Novella, in particolare per gli interscambi con i servizi ferroviari non regionali e Intercity. Tra gli interventi individuati per mitigare tali effetti figuravano la fermata Circondaria e ulteriori sistemi di collegamento, fra cui il people mover. Accessibilità alla nuova stazione alta velocità di Belfiore, che è un'altra richiesta. secondo quanto presentato da RFI, a seguito delle valutazioni effettuate, l'accessibilità alla nuova stazione alta velocità di Belfiore prevede: uno, la realizzazione di un sistema people mover con attestamento da un lato sulla sede dell'attuale binario uno/A nella stazione di Firenze Santa Maria Novella, dall'altro lateralmente alla futura stazione alta velocità di Belfiore, a cui è connessa attraverso un sistema di collegamenti orizzontali e passerelle aeree. Due: nuova fermata di Circondaria che prevede l'integrazione intermodale del sistema ferroviario regionale, non solo con la stazione alta velocità, ma anche con gli altri sistemi di trasporto pubblico, comprensivo delle sistemazioni esterne necessarie per garantire l'accessibilità alla nuova fermata, nonché allo scambio dei flussi con la stazione alta velocità che avverrà tramite un sistema di collegamenti orizzontali, verticali e passerelle aeree. Inoltre, in coerenza con gli scenari del PUMS comunale, sarà realizzata un'area di sosta per bus turistici. Per l'approvazione delle opere di prima fase del progetto della nuova fermata di Circondaria è in corso, seppur sospesa, in attesa di integrazioni da parte di RFI, la dovuta conferenza dei servizi; in detta versione progettuale viene richiamato che la nuova fermata Circondaria sarà realizzata in posizione sopraelevata, baricentrica rispetto alla sottostante via Circondaria, a servizio di otto binari passanti, compreso il futuro sesto binario Firenze Santa Maria Novella - Firenze Rifredi e cinque marciapiedi di lunghezza pari utile a duecento-duecentocinquanta metri. Il completamento della progettazione di fermata Circondaria del people mover avviene a seguito della definizione progettuale delle aree esterne della stazione alta velocità. Le modalità di gestione saranno definite a seguito della presentazione del progetto

complessivo, le previsioni contenute nell'accordo quadro fra Regione Toscana e RFI in vigore, con scadenza recentemente prorogata a dicembre 2028, assegnano la fermata di Circondaria ai treni di tutte le relazioni che percorreranno la linea.

Infine, in merito alla destinazione urbanistica dell'area prospiciente la nuova stazione alta velocità Belfiore, la verifica di conformità del progetto agli strumenti urbanistici avverrà dopo la definizione del progetto nella sua configurazione conclusiva, che RFI proporrà per l'approvazione secondo la procedura regolata dalla normativa statale. La destinazione urbanistica deve essere attestata dal Comune di Firenze, è opportuno ricordare che eventuali difformità urbanistiche che dovessero essere accertate dal comune nella fase di approvazione potrebbero essere superate ai sensi del decreto 383 del '94, che prevede la possibilità di approvazione del progetto con contestuale variante ai medesimi strumenti urbanistici. Chiedo scusa per la lunghezza, ma ho provato a passare in rassegna tutto.

PRESIDENTE: Bene. Cellai, prego.

CELLAI: Grazie Presidente, grazie assessore, le chiederò cortesemente magari la possibilità di avere il testo scritto data la lunghezza della sua risposta, ma perché ci sono dettagli importanti e come lei mi associo al ricordo per la tragedia occorsa all'operaio nel cantiere, ovviamente penso a nome di tutto il consigliere regionale e anzi è stato un bene la presenza sia del Presidente Giani e anche del nostro sindaco sul posto.

Detto questo, credo che emergano dei dettagli molto importanti alla sua risposta oggi; siamo contenti che lei sia venuto in aula a sgomberare, intanto a fare chiarezza su alcuni punti, prima di tutto credo che questa sia una notizia, forse, finalmente, torniamo indietro in positivo nel costo del people mover, lei oggi ci parla di 130 milioni su Circondaria, con 60 milioni che riguardano l'investimento sulla fermata e 75 sul people mover. Noi avevamo l'esigenza di fare chiarezza, perché non siamo stati noi poco tempo fa, ma è stato il presidente Giani quando interloquiva col ministro Salvini chiedendo risorse che garantissero poi il people mover, si leggeva 260 milioni, eravamo arrivati a questo tipo di stima. Quindi, come abbiamo messo noi in premessa, un balletto che era partito da 60 milioni, era arrivato a 260 milioni nel corso del tempo, già una volta parlando avevamo detto, cerchiamo di fare chiarezza, oggi sono 75 e credo che questo sia un fatto anche di trasparenza dovuta a tutti i cittadini. Beh, chiaramente nel risponderci ci dice anche di fatto che non ci sono le alternative prese in considerazione, come auspicava da ultimo un sindacato, quello della CISL, ma, insomma, lo hanno fatto in tanti a livello della possibilità di un collegamento che potesse, per esempio, riguardare un tapis roulant, parliamo di poche centinaia di metri, tra la nuova stazione dell'alta velocità e Santa Maria Novella. Evidentemente è escluso, mi pare, questo scenario, si continua a insistere su una struttura che comunque va a costare 75 milioni di euro per il collegamento, presumo automatizzato, tra la nuova stazione Belfiore e Santa Maria Novella. Non ha risposto, evidentemente volutamente, immagino, anche perché in parte ancora non è chiaro, il costo che ci sarà a carico dell'utente, perché il presidente Giani ha detto testualmente che al massimo può costare due euro, io non so su quali basi potesse intervenire con queste cifre molto chiare, non mi sembra che lei oggi lo confermi e credo che questo sia un altro aspetto piuttosto importante da rimarcare e da tener presente quale sarà il costo a carico evidentemente dell'utenza, tenendo tra l'altro in considerazione l'esperienza di Pisa che non appare particolarmente felice dal punto di vista economico, per quello che abbiamo potuto fino a oggi constatare rispetto all'esperienza del people mover. Ci dice poi tra l'altro, e questo è un altro punto interessante, che comunque si prevede un'area di sosta per i bus turistici; i colleghi ricorderanno che nei vari

balletti - ora non abbiamo il tempo di ricordare - sulla funzionalità della nuova stazione in termini di rapporto costi utenza, a un certo punto emerse che una parte importante delle entrate potevano in realtà arrivare dalla nuova stazione dei bus turistici; cosa che sembrava esclusa, oggi cosa che invece torna dalla finestra o dalla porta, non lo so dire. Lei comunque ci parla di una previsione, si capirà, si dovrà chiedere di cosa si tratta. Sull'area prospiciente la stazione Foster, capisco che ancora non possiamo avere dettagli, insomma, è stato detto anche lì, Presidente protagonista, come al solito, il presidente Giani ci ha parlato perfino della possibilità di un nuovo palazzetto dello sport, insomma, mi sembra un po' in questo senso la fiera delle cose più dettagliate, anche più bizzarre se vogliamo, sicuramente è un'altra partita su cui il Comune di Firenze dovrebbe giocare un ruolo da protagonista, ma anche la regione nei suoi indirizzi. Non ha fatto riferimento a quanti saranno i binari inglobati della stazione Santa Novella dal people mover, ha ricordato lei, anche lì potrei dire moltissime cose sul fatto che l'operazione nasce con l'intento di liberare i binari come se Santa Maria Novella ne avesse pochi, poi di fatto, ecco, sappiamo che il people mover comunque ne andrà a occupare almeno uno o due.

Ad ogni modo, io la ringrazio perché qualche dettaglio in più della questione c'è, continueremo ad andare avanti perché credo ancora che siano molte le cose da chiarire, anche rispetto al fatto che abbia detto che comunque una parte rilevante dei treni alta velocità andrà alla nuova stazione Foster, ma una parte evidentemente rimarrà anche a Santa Maria Novella. Anche questo non è elemento affatto secondario della questione, mi permetta, assessore, nella stessa tenuta e funzionalità e organizzazione delle due stazioni, anche perché lei saprà bene che nel piano strutturale del Comune di Firenze è richiesto espressamente il mantenimento dell'alta velocità su Santa Maria Novella e non è questione secondaria come ci aspettiamo, anche se non è la mia commissione, ma ci sono i colleghi cofirmatari, a cominciare dal collega Gemelli, di capire più nel dettaglio quali saranno i collegamenti organizzati sulla stazione Circondaria, con cui oggi è confermato un impegno. Ricordo che anche questo è importante perché qui con questa storia del caro materiale e caro tutto, insomma, le cifre sono importanti da ricordare perché era un investimento di circa 40 milioni inizialmente, a Circondaria, oggi diventa di 60 milioni. Quindi sono cose da mettere insieme anche nel dettaglio per capire esattamente lì a Circondaria quali sono le tratte che saranno interessate alla fermata, ovviamente l'interscambio alta velocità, immagino tutta quella serie di treni che vengono da una parte della Toscana verso… che andavano prima verso Santa Maria Novella e si fermeranno invece alla stazione Foster. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Cellai.

Interrogazione n. 133 – In merito all'attività del Consorzio di Sviluppo industriale della Piana Fiorentina (Consiglieri proponenti: Tomasi, Gemelli)

PRESIDENTE: Passiamo all'ultima interrogazione, la 133, a firma Tomasi e Gemelli, in merito all'attività del consorzio di sviluppo industriale della Piana Fiorentina. Assessore Marras, prego.

MARRAS: Allora, in merito ai quesiti formulati nell'interrogazione, sentito il consorzio e gli uffici competenti, si forniscono i seguenti i seguenti elementi di risposta: in merito alla realizzabilità del piano consortile, si evidenzia che il piano regolatore consortile è stato adottato dall'assemblea dei soci il 24 settembre 2026, al termine di un percorso che ha visto la collaborazione di tutti gli enti consorziati con l'obiettivo di individuare soluzioni concretamente realizzabili e coerenti con le finalità che hanno portato alla costituzione del consorzio di sviluppo industriale della Piana Fiorentina. Il

piano è stato elaborato dai professionisti incaricati tenendo conto della normativa di settore, con particolare riferimento al DPR 218/78 e al DPR 327/2021 della legge 448 del '98, nonché della giurisprudenza in materia di piani consortili. Nella definizione degli interventi è stata privilegiata la ricerca di soluzioni attuabili attraverso il confronto con la proprietà rispetto a percorsi maggiormente conflittuali, caratterizzati da maggiori incertezze nei risultati e nei tempi di realizzazione. In questo quadro, la dichiarazione di pubblica utilità prevista dal piano regolatore consortile costituisce uno degli strumenti finalizzati a restituire all'area ex GKN la propria vocazione industriale, creando le condizioni per un nuovo percorso di sviluppo economico con positive ricadute di occupazione e sociali. Per quanto riguarda il procedimento di approvazione, la Giunta regionale si è già espressa favorevolmente con la deliberazione 1147 del 21 settembre 2026, recante le indicazioni di voto per l'assemblea consortile del 24 settembre. Il PRC è attualmente pubblicato all'albo pretorio del consorzio ed è sottoposto a consultazione pubblica per sessanta giorni, durante i quali i soggetti interessati possono presentare osservazioni. Conclusa questa fase, il piano sarà sottoposto all'approvazione della Giunta regionale, previa acquisizione dei pareri degli uffici competenti e svolgimento delle necessarie verifiche tecniche, urbanistiche e ambientali, comprese quelle relative agli aspetti geologici, idraulici e sismici. Quanto agli obiettivi industriali, le previsioni del PRC risultano coerenti con le finalità della legge regionale dell'8 gennaio 2025 numero 5, che individua nella reindustrializzazione e nel recupero delle aree produttive dismesse, nella salvaguardia dell'occupazione e nella promozione di nuove attività economiche, gli obiettivi prioritari dell'azione consortile. In particolare, il piano prevede la disponibilità di almeno cinquemila metri quadrati di superficie utile da destinare a iniziative industriali mature, start up e cooperative di lavoratori mediante procedure di evidenza pubblica; la realizzazione di un polo della tecnologia e della formazione su una superficie di almeno mille metri quadrati, ceduta gratuitamente al consorzio nell'ambito degli strumenti attuativi, destinato all'assistenza alle imprese, al trasferimento tecnologico e alla formazione tecnica avanzata; la tutela di un contesto paesaggistico nel rispetto delle prescrizioni del vincolo di cui all'articolo 136 decreto legislativo 42 del 2024 e precisazioni tecniche dopo. La sostenibilità ambientale degli interventi e il rispetto delle condizioni di fattibilità geologica, sismica e idraulica.

Si tratta di previsioni che danno concreta attuazione alle funzioni attribuite ai consorzi all'articolo 4, comma 2 della legge regionale 5 del 2025, con particolare riferimento all'acquisizione e valorizzazione di aree e immobili produttivi, al sostegno e all'insegnamento di nuove imprese e alla promozione dello sviluppo industriale e alla continuità delle attività produttive, anche attraverso iniziative promosse dai lavoratori.

Alla luce di quanto esposto, la Giunta ritiene che il percorso intrapreso dal consorzio sia coerente con le finalità della legge istitutiva e che il piano individui strumenti e modalità di intervento concretamente orientati alla reindustrializzazione dell'area GKN, ferma restando la necessità di completare le procedure di approvazione e i successivi adempimenti attuativi.

Il secondo punto è in merito alla variante al piano operativo del Comune di Campi Bisenzio. Si evidenza che il comune ha partecipato attivamente all'elaborazione del piano regolatore consortile, svolgendo un ruolo centrale in quanto ente territorialmente interessato agli interventi previsti. Per agevolare e semplificare il procedimento relativo alla necessaria variante del piano operativo comunale, è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dalla direzione urbanistica regionale che ha definito un percorso basato sulla sottoscrizione di un accordo procedurale tra gli enti consorziati. Tale accordo sarà finalizzato a formalizzare gli impegni dei

soggetti coinvolti, in particolare della Regione Toscana e del Comune di Campi Bisenzio, per il completamento degli atti di rispettiva competenza. Tale accordo sarà finalizzato a formalizzare gli impegni dei soggetti coinvolti, in particolare dalla Regione Toscana e dal Comune di Campi Bisenzio, per il completamento degli atti di rispettiva competenza. Il PRC è stato inoltre predisposto comprendendo gli elaborati e le indicazioni tecniche necessarie alla successiva approvazione della variante urbanistica; sussistono pertanto le condizioni per proseguire il percorso amministrativo già condiviso dagli enti interessati, nel pieno rispetto dell'autonomia del Comune di Campi Bisenzio e delle competenze ad esso attribuite dall'ordinamento. La proroga risponde a più esigenze tra loro connesse: raccordare la raccolta delle manifestazioni di interesse con le fasi successive all'adozione del PRC; favorire il confronto in corso con la Regione Toscana e il comune di Campi Bisenzio e garantire la prima partecipazione dei soggetti potenzialmente interessati. Penso di aver risposto alle due domande.

PRESIDENTE: Grazie. Chi interviene? Tomasi, prego.

TOMASI. Grazie assessore. Mi permetta una battuta: la perdono perché dal tono di voce ho capito che nemmeno lei avrebbe votato questa roba. Io ho provato ad analizzare la situazione e veramente parto dalla fine, viste come si sono svolte le cose, io credo che prima si chiude questo consorzio e meglio è per i soldi pubblici, ma anche per il rischio di reindustrializzazione di quell'area. E vado a dire perché dopo un anno, primo: qual è la realtà? L'area è di proprietà di Immobiliare Toscana e Tuscany Industry; è in corso, il 25 novembre ci dovrebbe essere una sentenza rispetto al piano, che se dovesse andare bene, eviterebbe il fallimento, permetterebbe ai lavoratori, da quello che si legge, di avere gli stipendi arretrati del 2024 e del 2025, il TFR e magari una buona uscita se rinunciano al contenzioso e rimarrebbe un'area che ha già una destinazione urbanistica del Comune di Campi, da 80 mila metri quadrati, circa trentamila coperti, in una zona molto appetibile per l'industria, quindi un'opportunità enorme di reindustrializzazione in un'area strategica. Si dice anche, questo non lo posso confermare, leggendo sempre i giornali, che ci sono anche rumors e interessamenti di grandi aziende sull'area; naturalmente non lo so, però avendo fatto il sindaco posso ritenere, nella mia esperienza e per i rapporti che ho avuto con la Regione Toscana anche in passato, ci sono molte aziende che hanno interesse ad un'area di questo tipo, per logistica, ampiezza, che potrebbero reindustrializzarla, che potrebbero rendere i posti di lavoro. E questo è il monto reale, poi in questo mondo reale, in parallelo, si è insediato questo consorzio e io di questo consorzio ho capito che nel frattempo ha un direttore che prende settantamila euro l'anno, ha dato incarichi per centomila euro per fare sostanzialmente una variante urbanistica, cioè un consorzio composto dalla Regione Toscana e da quattro comuni ha dato un incarico esterno per costruire una variante urbanistica che tutti potete leggere e che, mi permetto di dire, naturalmente fatta bene, non è colpa dei professionisti, ma poteva essere tranquillamente redatta da un qualsiasi ufficio di un comune che fa parte del consorzio. Poi nel frattempo, parallelamente, ha fatto due cose incredibili: la prima, ha fatto un avviso che naturalmente è andato deserto, chiedendo a chiunque se fosse interessato per l'area o avesse un'idea di reindustrializzazione; naturalmente questo avviso è andato deserto, nessun imprenditore ha risposto, ma perché? Perché c'è un contenzioso, perché c'era un'occupazione, perché la proprietà dell'area è di un altro, perché era in corso la redazione del piano consortile. Ora mi domando qual è il direttore del consorzio che credeva che anche solo un imprenditore ai fini conoscitivi, senza impegno, potesse rispondere ad un avviso esplorativo di questo genere. Nessuno, tant'è che è stato

nuovamente riproposto. Ma nel frattempo che cosa fa, Assessore? Nel frattempo dà il via ad un piano consortile che di fatto è una variante urbanistica e, udite, cosa dice questa variante urbanistica? E questo anche chi ha fatto il sindaco spero voglia concordare con me, dice: guarda, se tu arrivi e compri l'area o la vuoi reindustrializzare, o non la tocchi, quindi la prendi così e insedi la tua attività lì e allora puoi iniziare l'attività, ma se tu eventualmente la tocchi, sezionandola, dividendola, demolendola e ricostruendola, lo sai che cosa devi dare al consorzio? Devi dare mille metri quadri di edificio già pronti, finiti, dove si deve girare la chiave, per metterci un centro di ricerca non ben definito, gestito non si sa da chi, dal consorzio? In una regione dove ci sono tre università e il CNR, lì bisogna farci… Inoltre, devi fare cinquemila metri quadri di capannone, chiavi in mano, che devi dare al consorzio e il consorzio su bando pubblico eventualmente trova delle aziende che su bando pubblico, che possono essere cooperative, vanno lì a fare qualcosa che ha a che fare con le energie rinnovabili. Cioè chi prende l'area per reindustrializzarla ha già sul groppone i costi di seimila metri quadri pronti, di funzioni che non si sa che cosa sia, in mezzo all'area, da dover pagare; poi ha i costi per la reindustrializzazione e la costruzione del proprio business, della propria azienda. Naturalmente voi capite che è folle! Che se questo piano, che non ha nessun valore, che per ora è sulla carta e quando l'assessore dice che verrà osservato, chi può fare le osservazioni? Una persona sola: il proprietario dell'area, che vede messa a rischio l'area e la possibilità di vendere e anche la possibilità, se fosse approvato, di trattare con un interlocutore. E qui viene la seconda fase: se questa roba viene approvata dal Comune di Campi, da variante urbanistica diventa piano operativo e allora si cristallizza le regole del consorzio e quindi io che sono un imprenditore, che ancora non si è manifestato, dovrei andare a Campi, acquistare l'area e regalare seimila metri quadri in due edifici al consorzio, che fa un bando pubblico per metterci non si sa cosa e un centro di ricerca che non si sa come si fa, chi lo fa, con quali soldi. Noi si è fatto un consorzio per fare questa roba? Per fare una variante urbanistica al Comune di Campi, una variante urbanistica folle? Folle, che bloccherà l'area per sempre, non la fate! Poi il consorzio ha fatto anche altre cose molto interessanti: ha fatto un bando di ricerca che è andato deserto per affittare dei capannoni industriali o artigianali a giro per la Toscana, nell'area di riferimento, che poi avrebbe a sua volta affittato a qualcuno per reindustrializzare delle aree, cioè il consorzio avrebbe pagato l'affitto di un altro capannone, non si sa situato dove, per reindustrializzare nuovamente l'area.

PRESIDENTE: La invito a concludere.

TOMASI: Concludo, Presidente. Ma sta andando avanti il consorzio, perché ha fatto anche, e gli dico anche di cambiare l'intestazione, ha fatto anche un piano del… cioè il consorzio intanto sta figliando, si sta moltiplicando, ha fatto un piano di assunzioni per il consorzio per la zona industriale Apuane, cioè sui documenti del consorzio fiorentino si auto-chiama "Consorzio Industriale Apuane", ditegli di cambiare il nome, dove chiede di avere due dipendenti, quindi avremo un direttore, due dipendenti, centomila euro di incarichi esterni, per fare una variante urbanistica e fare bandi completamente squinternati e folli. Ma dov'è la Corte dei Conti? E qui anche da sindaco, scusatemi, non capisco, forse in virtù della legge regionale, come i comuni abbiano potuto aderire a questa cosa, finanziarla con i soldi e continuare a finanziarla, perché nel frattempo ci è costato centodiciotto mila euro, il prossimo anno ce ne costerà altri duecento, insomma, alla fine del 2026 arriveremo a 400 mila euro di soldi spesi per un consorzio che non ha prodotto niente, se non un tentativo di variante che spero venga bocciata da Campi, perché se no, bloccherebbe l'area completamente e due bandi che sono andati

deserti perché sono folli di natura. Perché io credo che un imprenditore che voglia venire a industrializzare si debba mettere a sedere con la proprietà per acquistarlo, contestualmente col comune dov'è il piano operativo e insieme al comune decida qual è la variante urbanistica e quali siano le esigenze e non con un consorzio che ha scritto nero su bianco forse quello che chiedeva qualcuno dall'interno dell'azienda durante le manifestazioni, ma che chiede l'imprenditore che potrebbe rendere trecento posti di lavoro.

Quindi io chiedo, e andremo avanti perché non ci torna, qual è il motivo oggi di tenere aperto questo consorzio e, chiudo, mi permetto, gliel'ho detto di citarlo e mi scuso, Presidente, sa che non rubo…, con la citazione fatta dal mio collega consigliere Veneri in Commissione, dove esplode veramente il suo essere imprenditore, che fa una domanda semplice: scusatemi, ma quanto tempo vi siete dati per questa roba? Cioè, per questo carrozzone che avete messo in piedi quanti anni vi siete dati? Perché un imprenditore come lui dice bene, fo' un investimento, metto duecentomila euro l'anno per tre anni, so che se va bene, va bene; se va male…

PRESIDENTE: ora però sono quattro minuti e mezzo.

TOMASI: Grazie, Presidente, mi scuso.

PRESIDENTE: Niente. Bene, grazie, io avrei terminato le interrogazioni. La 134 è ritirata e poi sarà ripresentata dalla Presidente La Porta.

Pdd n. 120 – Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2026-2027-2028 – 7^ variazione.

PRESIDENTE: Entriamo nel merito delle proposte di delibera, la prima è la n. 120: Bilancio di Previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2026-2027-2028. È una proposta di delibera che abbiamo già approvato in ufficio di presidenza, riporta sostanzialmente alcune piccole variazioni: diecimila euro per far fronte alle spese connesse alle missioni all'estero dei consiglieri regionali nei mesi di novembre e dicembre; ventimila per l'adeguamento degli stanziamenti connessi all'incremento dei costi dell'energia elettrica; ventimila per il servizio di trascrizione delle sedute delle Commissioni e dell'aula, in relazione alla maggiore frequenza e durata delle sedute rispetto alle previsioni iniziali; diciassette mila per la copertura del maggiore onere TARI relativo ai locali della mensa di Palazzo Covoni, emerso a seguito della notifica nel 2026 di un ulteriore avviso di pagamento, conseguente all'aggiornamento catastale derivante dalla conclusione delle pratiche di sanatoria. Questa variazione è già stata approvata dall'ufficio di presidenza, se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di delibera n. 120.

Si apra la votazione.

Chiudiamo la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 118 – D.Lgs. 118/2011 – Articolo 68. Bilancio Consolidato anno 2025 Regione Toscana

PRESIDENTE: Proposta di delibera n. 118: Bilancio consolidato anno 2025 Regione Toscana. Con un ordine del giorno collegato passato in Commissione di controllo. Chi lo illustra? Franchi, prego.

FRANCHI. Grazie, Presidente. Illustro la proposta di delibera, su indicazione ovviamente della Commissione. Con questa deliberazione ci troviamo di fronte a uno degli adempimenti contabili e istituzionali più rilevanti dell'intero ciclo di programmazione finanziaria della Regione; il bilancio consolidato, disciplinato dagli articoli 11/bis e 68 del D.Lgs 118 del 2011 risponde infatti a un'esigenza fondamentale di trasparenza, controllo di gestione, il superamento e la frammentazione dei singoli bilanci e la

possibilità di offrire ai cittadini una visione sintetica, unitaria ed economico-patrimoniale di quella che è la complessa galassia del gruppo amministrazione pubblica. Io vorrei ringraziare anche la struttura, gli uffici, per la celerità, per il lavoro, perché il termine di scadenza per l'approvazione è il 30 novembre di ogni anno, del 2026, ma arriviamo alla illustrazione prima, in Commissione, alla votazione e alla presentazione dell'atto in quest'aula con una tempistica che ovviamente è legata anche all'efficienza dei nostri uffici, che, ripeto, torno a ringraziare.

Il perimetro di consolidamento per l'esercizio 2025 si presenta sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'anno precedente; si compone complessivamente di ventuno soggetti principali, tra società ed enti, compresi due gruppi intermedi, oltre alla capogruppo Regione Toscana, il cui bilancio è già consolidato con quello del Consiglio regionale. Nello specifico il sistema si articola in organismi strumentali che comprendono il Consiglio regionale di Regione Toscana con la partecipata Fondazione per la formazione politica e istituzionale "Alessia Baldini", ventisei enti strumentali controllati e relativi a società partecipate indirette; dieci enti strumentali partecipati; nove società controllate e loro partecipate indirette e tre società partecipate. Parliamo di un perimetro ampio, che include realtà di primaria importanza per lo sviluppo del nostro territorio, come Fidi Toscana S.p.A., il Consorzio Lamma, l'istituto Degli Innocenti, Cosvic e il consorzio Metis. Un aspetto rilevante che tengo a evidenziare è che ad eccezione dell'Ente Parco regionale delle Alpi Apuane, che in conformità con i principi contabili ha inviato lo schema predisposto per l'approvazione, tutte le società e gli enti ricompresi nel perimetro hanno trasmesso i bilanci di esercizio regolarmente adottati dai propri organi deliberanti, questo dimostra l'elevato livello di correttezza procedurale all'interno di tutto il gruppo.

Passando all'esame del conto economico consolidato, i dati evidenziano un risultato economico di esercizio ampiamente positivo, pari a 193,78 milioni di euro; il risultato economico nasce prima di tutto dall'ottimo andamento della gestione caratteristica e operativa, che si attesta a 338,98 milioni di euro; il valore totale della produzione supera i 12 miliardi di euro, registrando un incremento significativo di oltre 432 milioni rispetto all'esercizio 2024. Se analizziamo la struttura dell'utile di esercizio, emerge chiaramente come la Regione Toscana intesa come Giunta e Consiglio, costituisca la dorsale del sistema, generando il 93,77 per cento del risultato economico di tutto il gruppo. Al tempo stesso è motivo di particolare soddisfazione rilevare che l'insieme di tutti gli altri enti e società appartenenti al perimetro hanno realizzato un risultato di esercizio positivo, apportando un valore aggiunto consolidato di oltre 12 milioni di euro.

Ma qual è la composizione di questi costi di gestione? E a fronte di 10 miliardi e 290 milioni di euro derivanti dai tributi regionali destinati in larga parte al finanziamento della sanità, la voce di gran lunga più consistente dei costi della gestione, pari a 10,22 miliardi di euro, ovvero l'87 per cento del totale, è rappresentata dai contributi correnti e dagli investimenti assegnati alle aziende del servizio sanitario regionale e ad altri soggetti pubblici e privati. A questa voce, ripeto, consistente, perché rappresenta circa l'87 per cento del nostro bilancio, si affiancano circa 900 milioni di euro destinati all'acquisto di servizi primari, come: la gestione e l'efficientamento del trasporto pubblico locale su gomma e su ferro; gli interventi essenziali della missione istruzione e diritto allo studio; i servizi a sostegno delle politiche per il lavoro e la formazione professionale e le spese istituzionali e generali di gestione. Nel corso degli ultimi anni c'è stato un contenimento della spesa per la struttura, ma i costi del personale a livello consolidato ammontano a 306,25 milioni di euro, incidendo per 2,60 per cento sul totale dei componenti negativi della gestione.

Passando allo stato patrimoniale, l'attivo consolidato al 31 dicembre 2025 ammonta a 6,92 miliardi di euro, l'insieme degli investimenti del gruppo in beni durevoli, sia materiali che immateriali, raggiunge la cifra complessiva di un miliardo e 520 milioni di euro. Nel dettaglio: immobilizzazioni materiali crescono di 78 milioni di euro rispetto al 2024, passando da un miliardo e 320 milioni a un miliardo e quasi 400 milioni. Questo valore è il risultato diretto di nuovi investimenti materiali effettuati dalla capogruppo e dal completamento di interventi di rilievo. Tra le opere portate a compimento e collaudate nel corso dell'esercizio spiccano: i lavori di manutenzione straordinaria e di restauro sul patrimonio regionale, quale l'intervento sulla Villa Medicea di Careggi a Firenze, per circa tre milioni di euro; il collaudo di importanti opere di manutenzione straordinaria sulla rete stradale regionale per oltre 14 milioni di euro e l'acquisizione di terreni e immobili derivanti da procedure espropriative per circa un milione di euro. Per quanto riguarda le opere in corso di realizzazione, si registra un aumento imponente, che sale di circa 59 milioni di euro, raggiungendo la cifra di circa 230 milioni. Si tratta di cantieri aperti e risorse attive in corso di esecuzione a tutela del territorio, tra cui opere destinate alla difesa del suolo, infrastrutture idrauliche; lavori di manutenzione straordinaria su opere idrauliche esistenti e bonifiche ambientali; interventi per la messa in sicurezza delle linee ferroviarie e manutenzioni migliorative sugli immobili della Regione. Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali e innovazioni tecnologiche, ammontano complessivamente a 126 milioni di euro, la Regione continua a investire in modo deciso sulla transizione digitale della pubblica amministrazione, finanziando l'acquisto e lo sviluppo di applicativi software in cloud, i servizi per la pubblica amministrazione, la gestione del front-end digitale, i sistemi di sicurezza e digitalizzazione dell'ecosistema cultura. A questi si affiancano importanti investimenti in sviluppi applicativi, portati avanti da ARTI per circa tre milioni di euro e la manutenzione straordinaria su beni demaniali dello Stato per circa nove milioni e 280 mila euro. Infine, sul versante della solidità finanziaria, registriamo con favore che il patrimonio netto del gruppo è migliorato di 192 milioni di euro rispetto all'anno precedente; la liquidità complessiva si attesta a 813,51 milioni di euro, con la maggior parte della cassa integrata nel sistema di tesoreria unica o in depositi bancari o postali. La riduzione di cassa registrata nell'anno è una fisiologica conseguenza delle dinamiche dei flussi di pagamento e dell'avanzamento dell'erogazione degli investimenti e delle risorse sul territorio. In conclusione, scusandomi anche per questo dettaglio di numeri, il bilancio consolidato 2025 non rappresenta soltanto la chiusura formale di un ciclo contabile, ma i numeri espressi in questo provvedimento dimostrano che la Regione e gli enti del suo gruppo gestiscono le risorse con responsabilità, visione e rigore; abbiamo un sistema pubblico regionale capace di mantenere in utile l'intero perimetro dei propri soggetti controllati e partecipati, di destinare oltre il 90% del proprio valore della produzione alla salute, al trasporto pubblico, all'istruzione e ai servizi sociali per i cittadini e di aprire e portare a termine cantieri strategici per la difesa del suolo, la viabilità, i beni culturali e l'innovazione. Per tutti questi motivi, nel confermare ovviamente la piena validità dell'operato dell'amministrazione regionale e la solidità dei conti pubblici, propongo ovviamente al Consiglio di approvare la proposta di deliberazione n. 118, così come ha già fatto la Commissione di controllo nell'ultima seduta, a maggioranza dei presenti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Cellai, prego.

CELLAI: Grazie Presidente. Grazie al vicepresidente Franchi per l'intervento puntuale e dettagliato che ha fatto sul bilancio consolidato, affrontato in sede di

Commissione controllo, ha messo in rilievo gli aspetti che ritiene correttamente più positivi, io credo che sia altrettanto corretto tenere presente alcune questioni rispetto a questi numeri. Perché se è vero che facciamo un risultato di esercizio di 193 milioni di euro, è altrettanto vero che nell'anno precedente il risultato era di 254 milioni; quindi c'è una perdita di fatto di 60 milioni di euro, che è un deterioramento della redditività complessiva, i numeri non mentono. In questo senso è importante magari un approfondimento, ma vedo che qui non è presente il Presidente Giani, che mi pare avrebbe la delega su bilancio e numero, per quello che riguarda la cassa e la gestione della liquidità, che hanno una contrazione, soprattutto per quello che riguarda la capogruppo, cioè la Regione Toscana, di una riduzione di oltre cinquecento milioni di euro. Questi credo che siano aspetti importanti, che devono andare a far parte della discussione del Consiglio regionale, come credo abbia fatto bene a ricordare il collega Franchi l'investimento che di fatto sulla sanità nel suo complesso supera i dieci miliardi, oltretutto superiore al dato più conosciuto degli 8,7 miliardi che avevamo impressi nella memoria a sostegno del servizio sanitario nel suo complesso. Quindi il punto diventa sempre poi l'analisi, perché non ci possiamo mai dimenticare che dobbiamo sempre collegare poi i numeri a una lettura politica degli stessi con i dieci miliardi che mettiamo sul servizio sanitario, se il punto sia corrispondente e all'altezza dell'erogazione dei servizi, delle prestazioni e delle liste di attesa di quello che poi deve essere l'analisi poi concreta di un dato del genere.

Insieme al risultato, è giusto tener presente anche la parte che riguarda il debito; il debito consolidato comunque resta un debito superiore ai cinque miliardi, con un debito finanziario della capogruppo di questo raggruppamento consolidato della Regione Toscana, che è superiore ai due miliardi e già in sede di parifica della Corte dei Conti, questo dato veniva attenzionato nella capacità poi di poter continuare a sostenere il livello di indebitamento a servizio delle grandi opere da realizzare. Fra gli investimenti, quindi dato non di poco conto sulla questione dell'indebitamento da affrontare, da questo punto di vista, quindi rispetto alle opere da sostenere, giustamente si faceva riferimento a una serie di opere importanti sulla difesa del suolo, sulla viabilità, ecco, il collega Franchi, forse per contegno, giustamente, ha voluto dimenticare che proprio in sede di Commissione controllo sono venuti fuori i tre milioni di euro spesi di già dalla Regione Toscana per la terza torre di Novoli a Firenze. Dico contegno perché, fino a prova contraria, noi abbiamo speso tre milioni, poi il Presidente, devo dire con grande franchezza, ha risposto a livello stampa di essere estremamente tranquillo, il Presidente Giani, su questi tre milioni spesi, perché questi sono i tre milioni spesi per la progettazione della terza torre di Novoli, atta a destinare un numero rilevante di direzioni e di uffici che per lui si farà, non si fa oggi, ma si farà, non si sa quando, forse quando ci sarà un altro sindaco, si presuppone, visto che il sindaco di Firenze fino a questo momento ha detto chiaramente che non ne vuole sapere. Poi non lo so nella sua maggioranza se tutte le forze politiche sarebbero disponibili a dare l'okay al progetto della terza torre, però, insomma, sono tre milioni di euro che fino a questo momento noi comunque abbiamo già pagato per tutto quella che è la spesa di progettazione e tutti i livelli di… il concorso, il vincitore del concorso, dal secondo al quarto classificato e tutti i livelli di progettazione inclusi. Quindi ecco, insieme ai dieci miliardi per la sanità, c'è anche l'investimento importante fatto a servizio, o meglio la spesa sul trasporto pubblico per quello che riguarda la gomma e il ferro e anche qui, se teniamo presente di avere appena aumentato il… - vedo presente in aula, meno male, almeno lui c'è, l'assessore Boni - di avere appena aumentato il biglietto a due euro a partire dallo scorso agosto e tenendo conto quindi della spesa effettuata fino a oggi, anche qui l'analisi diventa fra quello che è il

rapporto di spesa effettuato e quello che è il servizio reso, visto che comunque da più parti si continua a lamentare, soprattutto per quello che riguarda la gomma, una serie di difficoltà che riguarda le aree interne e riguarda anche le aree invece investite da cantierizzazioni impattanti e piuttosto rilevanti, per non dire totalizzanti, come accade nella città di Firenze.

Questo per dire che questo bilancio va letto nel suo insieme e insieme alle componenti positive mostrate nell'intervento che mi ha preceduto, credo che sia importante riflettere anche su queste componenti negative, sulla diminuzione del risultato d'esercizio, sulla contrazione rilevante della liquidità che riguarda la Regione Toscana, sul fatto che comunque le entrate che oggi arrivano in larghissima parte dai tributi di oltre dieci miliardi come sono reinvestite e in questo senso, su un approfondimento che si voglia fare in vista anche dell'anno a venire. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Cellai.

Ordine del giorno n. 773 – Collegato alla proposta di deliberazione n. 118 - D.Lgs. 118/2011 – Articolo 68 - Bilancio Consolidato per l'anno 2025 della Regione Toscana (Stella, Ferri)

PRESIDENTE: Allora, io ho un ordine del giorno collegato a questa proposta di delibera: numero 773 a firma Marco Stella e Jacopo Ferri. Non so se lo volete illustrare. Prego Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. Prendiamo spunto dall'approvazione del bilancio consolidato e dopo un'interlocuzione con il movimento giovanile di Forza Italia, il quale ringrazio, stamani mattina abbiamo presentato in una conferenza stampa una prossima proposta di legge riorganizzativa e omnicomprensiva che il gruppo di Forza Italia presenterà all'attenzione di quest'aula, che riguarda i ragazzi under 35, la loro capacità di veder premiato il merito, sia in ambito scolastico universitario che in ambito lavorativo. Ci sottoponevano una questione che anche il collega Zoppini se n'è occupato più volte per quanto riguarda i bilanci dell'azienda per il diritto allo studio, che è un allarme che è stato lanciato da questi ragazzi che ci sottolineavano come il prossimo anno la mensa sarà chiusa nel periodo serale. Approfittiamo del bilancio consolidato per porre all'attenzione di questo consiglio regionale questa problematica che i ragazzi ci hanno sollevato e per chiedere all'aula di esprimersi, rimanendo invariata la possibilità di poter usufruire dei nostri ragazzi la mensa sia nel periodo diurno, quindi durante pranzo, sia nel periodo la sera. Pensiamo sia un elemento che vada incontro ai ragazzi in un momento estremamente difficile, dove i costi aumentano, diventa soprattutto per i ragazzi complicato andare anche a un ristorante per poter mangiare la sera; la mensa universitaria svolge un ruolo sociale attivo, del quale ne riconoscono i meriti i nostri studenti e le nostre studentesse e chiediamo per questo motivo l'impegno alla Giunta, quello di mantenere aperta la mensa universitaria anche durante il periodo serale.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno ci sono altri interventi? No? Bene, allora io metterei in votazione prima l'ordine del giorno numero 773.

Apriamo la votazione. Si vota l'ordine del giorno numero 773.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Scusate, allora scusate, facciamo così: annulliamo la votazione.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: No, la annulliamo per… no, aspetta Marco, aspetta, aspetta Marco, aspetta ad arrabbiarti, volevo annullare la votazione per vedere se riuscivamo a votare tutti l'ordine del giorno e quindi a fare un attimo di riflessione. Sì, bene, allora la votazione è annullata, diamoci un secondo per un

approfondimento dell'ordine del giorno, in modo che se riusciamo poi a votarlo tutti, credo sia un buon risultato anche per chi l'ha proposto. Vannucci, prego.

VANNUCCI: Grazie, Presidente.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: No, però… scusa Diego, però questo era per vedere se si poteva fare una riflessione sull'ordine del giorno e votarla tutti. Se poi la si deve respingere e allora si vota così e via, si chiude e si vota. Io credevo, ho pensato che potesse essere una buona cosa se questo ordine del giorno fosse stato votato da tutti, poi ditemi voi!

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Ma stavano correggendo, in realtà non c'era un orientamento che si valutava.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: No, non fanno un favore a Stella, però se Stella propone un ordine del giorno che è approvato dal Consiglio, mi sembrerebbe una buona cosa. In realtà avevamo già messo in votazione, poi c'era stata un po' di confusione… Bene, allora guardate, facciamo così: riapriamo la votazione e poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Apriamo la votazione. E infatti a me pareva una buona cosa se si portava a casa un voto favorevole.

Va bene, dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione della proposta di delibera 118: Bilancio consolidato della Regione Toscana.

Apriamo la votazione.

Allora dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 90 – Consiglio dei toscani nel mondo. Designazione di un consigliere regionale

PRESIDENTE: Mettiamo ora in discussione la proposta di delibera numero 90. Consiglio dei toscani nel mondo, designazione di un consigliere regionale. Competenza della prima Commissione. Un po' di silenzio, per cortesia. Salotti, prego.

SALOTTI: grazie, Presidente. Si parla di una legge regionale, la 26 del 2009, che ha ad oggetto la disciplina delle attività europee di rilievo internazionale della Regione Toscana, che istituisce il Consiglio dei Toscani nel mondo con il fine di garantire la più ampia partecipazione dei toscani nel mondo alla definizione degli interventi che la riguardano. Tra i vari componenti è previsto un consigliere o una consigliera designati dal Consiglio regionale. Il Consiglio dei toscani nel mondo è però nominato poi successivamente con decreto... il consigliere, voglio dire, dei toscani nel mondo e nominato poi con decreto del Presidente della Giunta regionale. La prima commissione ha votato oggi a favore della designazione pervenuta da parte del gruppo PD, del collega Mario Puppa.

PRESIDENTE: Bene, mandiamo Puppa nel mondo e se non ci sono altri interventi metto in votazione la proposta di delibera numero 90.

Apriamo la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 104 – Fondazione Scuola Interregionale di Polizia locale. Consiglio di amministrazione. Nomina di un componente

PRESIDENTE: Bene, allora proposta di delibera numero 104, Fondazione Scuola

Interregionale di Polizia Locale, consiglio di amministrazione, nomina di un componente. Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie Presidente. La Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale è un ente formativo istituito nel 2008 dalla Regione Toscana, Emilia Romagna e Liguria insieme al Comune di Modena. La sua missione principale è la formazione e l'aggiornamento professionale del personale di polizia locale, promuovendo criteri omogenei di intervento e valorizzando le competenze operative degli operatori. Il consiglio di amministrazione è composto da cinque componenti, di cui quattro nominati, uno ciascuno dai fondatori, tra i quali appunto la Regione Toscana. I componenti del consiglio di amministrazione sono scelti fra persone in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, con riferimento al settore specifico di attività della Fondazione e restano in carica per tre anni. I proponenti del consiglio di amministrazione sono rieleggibili. La prima commissione ha votato all'unanimità la designazione pervenuta da Casa Riformista, ovvero il dottor Mastursi Giuseppe.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Non ci sono. Bene, allora mettiamo in votazione la proposta di delibera numero 104.

Apriamo la votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 105 – Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET). Comitato di indirizzo e controllo. Nomina di quattro componenti

PRESIDENTE: Passiamo alla 105: Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, IRPET, comitato di indirizzo e controllo, nomina di quattro componenti. Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie, Presidente. Ha detto tutto appunto la Presidente Saccardi, solo per segnalare all'aula che gli organi di IRPET sono quattro: il presidente, il comitato appunto di indirizzo e controllo, il comitato scientifico e il collegio dei revisori dei conti. Adesso siamo a votare il comitato di indirizzo e controllo composto da quattro componenti. La prima commissione ha votato all'unanimità per il comitato di IRPET sulle designazioni ricevute, ovvero: da AVS il dottor Simone Siliani; dal Movimento 5 Stelle la dottoressa Giulia Romano; da Casa Riformista il dottor Jacopo Innocenti e dal gruppo di Forza Italia il dottor Beniamino Gioli.

PRESIDENTE: Bene, se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di delibera 105.

Apriamo la votazione.

Bene, si chiude la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdl n. 54 – Attuazione degli impegni assunti con il Governo in applicazione del principio di leale collaborazione. Modifiche alla legge regionale 22 giugno 2009, n. 30 – Toscana Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT)

PRESIDENTE: Adesso apriamo la discussione della proposta di delibera numero 54… scusate, proposta di legge numero 54, di competenza della prima e della quarta commissione: Attuazione degli impegni assunti con il Governo in applicazione del principio di leale collaborazione. Modifiche alla legge regionale 22 giugno 2009, numero 30 - Toscana Nuova, disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana, ARPAT. Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie, Presidente. Si parla comunque nella sostanza della legge regionale numero 19 del 2026, che abbiamo recentemente approvato nel mese di luglio, per

risolvere le criticità rilevate dalla Corte dei Conti, sezione di controllo della Regione Toscana, in ordine alla configurazione del trattamento economico e giuridico dei direttori degli enti dipendenti. L'ufficio legislativo del Ministero della Funzione Pubblica, nel merito ha fatto osservazioni su tre punti specifici, ovvero gli articoli 22, 24 e 26 della legge, chiedendo chiarimenti e annunciando, in mancanza, l'intenzione di impugnare la legge 19 del 2026 dinnanzi alla Corte costituzionale. A seguito della nota di chiarimento inviata poi dalla Giunta regionale e trasmessa in data 30 settembre 2026, il Ministero ha deciso di non impugnare, chiedendo però l'impegno formale alla modifica delle disposizioni indicate per maggior chiarezza nel senso spiegato dalle note regionale medesime e condiviso dal Governo, impegno che il Presidente della Giunta regionale ha sottoscritto e trasmesso. Siamo quindi alle modifiche inserite in questa proposta di legge numero 54, che sono tre e che vado a riepilogare. Il compenso del direttore generale: il Ministero ha rilevato che in riferimento ai valori medi di mercato, potrebbe portare a determinare il compenso fuori dal contratto collettivo nazionale, sconfinando nell'ordinamento civile; la Giunta ha risposto che la parametrazione avviene dentro il contratto collettivo nazionale e non comporta alcun aumento, per togliere ogni dubbio, è stato eliminato il riferimento al parametro. Al secondo punto, la permanenza in carica, ovvero: il ministero ha letto nella norma una proroga surrettizia del contratto senza termine e senza limiti di potere, come nella legge regionale 4 del 2026 già abrogata; la Giunta ha spiegato che serviva solo a garantire la continuità durante la nomina del nuovo direttore, al massimo una prorogatio di 45 giorni limitata all'ordinaria amministrazione. Si abroga quindi il comma uno dell'articolo 24, senza però creare nessun vuoto normativo perché resta valido il comma due, in caso quindi di cessazione o vacanza, l'incarico va al più anziano tra direttore amministrativo o direttore tecnico per al massimo 60 giorni, prorogabili per due volte. Aspettativa, punto tre: il ministero ha osservato che il collocamento in aspettativa e fuori ruolo va bene per gli esterni, ma non per i dirigenti già dipendenti di ARPAT; la Giunta ha riconosciuto che la formulazione non era così chiara, quindi è stato precisato che il direttore tecnico amministrativo, già dipendente dell'ARPAT, se diventa direttore generale, non deve mettersi fuori ruolo naturalmente. Ecco, questo articolo 4 poi della proposta di legge, che impone all'ARPAT di adeguare i contratti delle figure apicali del contratto collettivo nazionale dell'area dirigenza e quindi al testo unico del pubblico impiego, entra in vigore a 90 giorni, cioè con scadenza 20 novembre. Da qui nasce un'urgenza di procedere velocemente all'approvazione in Aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Ne approfitto per ringraziare il presidente Salotti, che si è ritrovato, insieme al presidente Lorenzetti, per la quarta o quinta volta a rimettere mano all'atto che si occupa appunto degli organi apicali, in questo caso di ARPAT; ma la domanda che ho posto in commissione, e che è più che legittima, è: chissà che non si debba rimettere mano anche agli altri atti delle altre agenzie, degli altri enti. Faccio però a beneficio dell'aula, l'ho già fatto stamani in commissione, ma non tutti ne fanno parte, quella che è stata la cronistoria di questi ultimi otto mesi e degli atti che abbiamo dovuto passare in commissione prima e anche in altre commissioni, come in questo caso, sulla parte della durata degli incarichi delle figure apicali. Noi partiamo con questo percorso il 19 febbraio 2026, ci arriva la proposta di legge numero 12 che riguarda la proroga della durata degli incarichi delle figure apicali degli enti e le agenzie regionali, tutte insieme: IRPET, ARPAT, ARTEA.

L’11 marzo 2026 diventa legge 18 tramite la votazione in aula e si arriva a questa

proroga della durata degli incarichi delle figure apicali e di enti delle agenzie regionali. È molto simile a quanto descriveva prima il collega Zoppini per un altro ente ancora ed è sintomatico del comportamento del presidente Giani e dell'atteggiamento che ha nei confronti delle nomine che deve fare, ma ne parlo in conclusione. Arriva il 29 aprile di quest'anno, la Giunta presenta la proposta di legge numero 23 perché serviva che ci fosse una legge che andasse ad abrogare l'articolo uno della 4/2026 rimasto in vita per circa un mese e già c'era stata una prima anomalia. Gli uffici del governo avevano eccepito che ci fossero questo tipo di anomalie e che incidessero quindi sui rapporti lavorativi in essere, configurandosi quindi delle questioni di ordinamento civile che non fossero chiare e diceva che ci potevano essere ipotetiche dichiarazioni di illegittimità. Quindi si torna un'altra volta indietro, si arriva quindi ad avere delle singole proposte di legge per i vari enti. Quindi arriviamo a discutere la legge 32, la legge 33, la legge 36, la legge 38, la legge 41 e la legge 49; fra l'altro, Presidente, ho fatto un calcolo di quante leggi abbiamo vagliato dal Consiglio regionale in questo anno, abbiamo fatto un anno colleghi qui dentro, se si toglie gli organi apicali, quelle sbagliate e il bilancio, sono rimaste cinque leggi e le conoscete meglio di me: riconoscimento dello Stato di Palestina, lo statuto, l'assessore aggiunto. Quindi ecco, insomma, quando poi ci chiedono cosa fate lì dentro e perché le cose non cambiano, ma torniamo alla narrazione di quanto è successo in merito agli organi apicali.

Ora, sulla legge in merito di ARPAT ritorna indietro perché il governo ci eccepisce un'altra volta alcune questioni. Io l'ho detto in commissione e lo ribadisco qui: massima solidarietà ai nostri tecnici, perché io mi immagino e guardate anche voi questa raffigurazione, i nostri tecnici che dicono: Presidente Giani, guardi, dobbiamo modificare un'altra volta la legge perché ci hanno ritirato le orecchie, non possono durare quanto pare a lei, non possono prendere quanto pare a lei, non possono non rispettare dei criteri visto che sono nominati dalla parte politica. E mi immagino il Presidente Giani che dica: no, io voglio fargli durare quanto voglio, io voglio che prendano quanto decido io, io voglio che siano su mio mandato e su emanazione. Non si può e io solidarizzo davvero con i nostri funzionari e i nostri tecnici perché sono costretti e sono stati costretti e risaranno costretti a rimettere mano a delle leggi che loro sapevano benissimo come andavano fatte, ma il presidente Giani è abituato qui, in questa regione, a fare un po' come gli pare, insomma, la Corte dei Conti è solo un fastidio, i tecnici del governo uguale e quindi prova a forzare e a costringere tutti i suoi funzionari a passare per quasi incompetenti e incompetenti assolutamente non sono, ma cercano di mettere insieme la legge con i diktat del sovrano. Io spero, ma purtroppo temo che non sarà così, quanto meno degli emendamenti andranno presentati, in alcune delle altre leggi noi siamo intervenuti e vi abbiamo aiutato con degli emendamenti a migliorarle ed evitare che fossero di nuovo rimandate in commissione, però direi che abbiamo perso abbastanza tempo con queste leggi sugli organi apicali, sulle nomine, le proroghe, i direttori, gli stipendi e che la Commissione uno, ma tutte, di questo Consiglio si debbano occupare di questioni ben più importanti di chi deve mettere Giani in che organo per farlo contento, perché deve mantenere il consenso, perché, come dice lui, in Toscana questo campo largo funziona e con qualche nomina in più funziona ancora meglio.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Bene, allora chiudiamo la discussione generale. Dichiarazioni di voto? Allora, trattandosi di una proposta di legge, cominciamo a votare articolo per articolo.

Mettiamo in votazione l'articolo uno: direttore generale, modifiche all'articolo 22, legge 30/2009, sì.

Allora dichiaro chiusa la votazione… no, chi è? Fantozzi. Si cambia voto, si mette

astenuto. Bene, allora registriamo il voto favorevole di Trapani. Allora favorevoli 21 con Trapani; contrari zero; astenuti 12 con il voto di astensione di Fantozzi.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Quindi l'articolo uno è approvato. Articolo due, facciamo per alzata di mano, si fa prima: cessazione dall'incarico di direttore generale. Chi è favorevole? Sì, un attimo la telecamera, eccoci. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Grazie Melio. Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A maggioranza. Articolo tre: attribuzione direttore tecnico e direttore amministrativo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo quattro: clausola di neutralità finanziaria. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo 5: entrata in vigore. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Andiamo al preambolo, se non sbaglio... Bene, andiamo al preambolo. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Grazie Jacopo. Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Allora, adesso mettiamo invece, con voto elettronico, in votazione l'intera proposta di legge numero 54 su ARPAT.

Apriamo la votazione bene, è aperta, sì.

Dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdl n. 31 – Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana

PRESIDENTE: Proposta di legge numero 31: disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana c'è un ordine del giorno numero 774 del Movimento 5 Stelle, collegato alla proposta di legge, Seconda Commissione. Qualcuno la illustra? Prego Barnini, scusa, non ti avevo visto.

BARNINI: Grazie Presidente. Arriva in aula questa proposta di legge, dopo che ha visto, diciamo, più passaggi all'interno della Commissione e ci tengo a dire che questa proposta era in realtà figlia della scorsa legislatura e a rendere soprattutto merito all'allora assessora Serena Spinelli che ci aveva lavorato e quindi noi oggi completiamo un iter e un lavoro che era appunto iniziato nella scorsa legislatura. La proposta che presentiamo oggi aggiorna in realtà una legge regionale già esistente dal lontano 2005 sul commercio equo e solidale; non ne modifica l'ispirazione di fondo, ma prova a renderla

più semplice, più concreta, più attuabile. Io credo anche, come dire, con un principio di onestà intellettuale rispetto a quello che nel 2005 sembrava essere un percorso accessibile, forse più realizzabile di quello che poi si è rivelato in concreto. Il commercio equo e solidale non è una nicchia e non dovrebbe essere una nicchia destinata a pochi consumatori particolarmente sensibili, è un modello economico a tutti gli effetti che mette insieme libertà d'impresa, dignità del lavoro, giusta remunerazione dei produttori, tutela dell'ambiente e trasparenza delle filiere. Ci ricorda insomma, e di questo tema ce ne siamo occupati in quest'aula anche in altra maniera, magari sostenendo proposte che arrivavano per esempio dal mondo degli agricoltori; ci ricorda che dietro ogni prodotto ci sono persone, comunità, territori e risorse naturali e in un'economia globale anche una scelta quotidiana di consumo compiuta all'interno della nostra regione può avere conseguenze molto lontane, può contribuire a sostenere condizioni di lavoro dignitose, a contrastare lo sfruttamento, a favorire l'autonomia economica delle donne, molto spesso, e a garantire ai piccoli produttori una prospettiva stabile. Ma può anche rafforzare qui da noi una rete di imprese, di cooperative, di associazioni, di botteghe, di operatori, di volontari - sottolineo di volontari e volontarie - che da anni produce valore economico e sociale, forse quello che produce la rete del commercio equo e solidale corrisponde molto di più ad una definizione di PIL che tiene assieme, diciamo, tutto ciò che dovrebbe rientrare nella valutazione del benessere e non sempre nel PIL viene conteggiato. La Toscana, appunto, riconobbe tutto questo già nel 2005, però quella legge era rimasta in parte inattuata, soprattutto per due ragioni: da un lato la difficoltà a dare seguito all'istituzione di un registro regionale che avesse poi una concreta, diciamo così, operatività e dall'altro, inevitabilmente, e questo forse è un difetto che anche questa proposta di legge si porta appresso ed è bene dirlo senza raccontarsi false verità, ha una copertura economica che è, come dire, compatibile con gli stanziamenti attuali, ma certo non si può porre l'obiettivo di cambiare radicalmente gli stili di vita e di consumo dei nostri concittadini e forse non sarebbe neanche giusto, fatemi dire. E però una buona intenzione può tradursi in qualcosa di più ed è quello che proviamo a fare con questa proposta, eliminando passaggi burocratici che si sono dimostrati inefficaci e rinunciando quindi ad una duplicazione rappresentata da quel registro regionale mai entrato in funzione. Per questo individuare i soggetti del commercio equo e solidale, assumiamo come riferimento il registro nazionale equo garantito insieme, però, e questa è stata anche una delle modifiche positive apportate dal lavoro della Commissione, accogliendo un emendamento firmato dai consiglieri Zoppini e Amadio, il requisito del radicamento territoriale per le realtà che abbiano effettivamente una sede stabile e operativa in Toscana. Definiamo direttamente nella legge i criteri per riconoscere i prodotti equo e solidali, superando così il rinvio a ulteriori atti attuativi; rendiamo quindi la disciplina più chiara, per le istituzioni, per gli operatori e per chi vuole accedere alle misure di sostegno. Prevediamo strumenti concreti come iniziative culturali, attività divulgative e percorsi di sensibilizzazione, progetti nelle scuole, e su questo ringrazio anche il lavoro fatto dalla quinta Commissione che ha sicuramente dato un contributo importante, però fatemi dire che le botteghe del commercio equo e solidale non sono soltanto punti di vendita e credo molti di noi abbiano modo di frequentarli, sono in molti territori luoghi di incontro, di informazione, di partecipazione; sono presidi veri e propri all'interno dei quali l'attività economica si intreccia, come dicevo prima, con il volontariato, con una educazione a quella che tanti anni fa si poteva chiamare la cittadinanza globale. Parlare di globalizzazione buona nel mondo in cui viviamo oggi è forse un po' più complicato rispetto a vent'anni fa, però io credo che quella definizione e quella declinazione dovremmo

tutti impegnarci un po' di più a recuperarla, perché la vera sfida non è certamente quella di contrapporre il consumo etico al consumo ordinario e non me ne vogliate se torno su un argomento che abbiamo trattato poche settimane fa, con la mozione a sostegno della iniziativa di legge presentata da Confesercenti, insomma, noi viviamo un tempo in cui il commercio tutto, senza metterci ulteriori aggettivi, vive una condizione di enorme difficoltà e quindi questa proposta di legge non va certo letta come un elemento, diciamo così, di contrapposizione, ma di integrazione, affidando un ruolo importante alle istituzioni che non si sottraggono da un compito, in questo caso la regione, ma più in generale direi anche gli enti locali, di promozione, di orientamento, di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, a valorizzare questi prodotti e nel rispetto delle norme sulla concorrenza e sugli acquisti pubblici, dare però un valore a ciò che appunto non ha solo un valore economico. Inseriamo, infine, una clausola valutativa e cioè che ogni due anni la giunta dovrà riferire al Consiglio, anche considerato il fatto che veniamo da una legge pregressa che aveva avuto evidentemente delle criticità, mi sembra giusto che quest'aula dia il via ad una nuova legge, ma chieda anche almeno ogni due anni di essere informata su come effettivamente verrà utilizzata e quanto degli obiettivi che ci poniamo verranno raggiunti. Perché forse, ecco, vogliamo anche dire che non è solo importante approvare una legge e poi dimenticarci di averla approvata, ma fare in modo che quella legge poi effettivamente cambi le condizioni reali e materiali in questo caso di un pezzo del commercio.

Questa proposta tiene insieme quindi valori e concretezza, è l'aspetto che a me convince di più; non promette di trasformare da sola il mercato globale, insomma, non siamo abituati a raccontarci delle novelle, ma riconosce che anche le istituzioni regionali possono contribuire a cambiarne la direzione, possono sostenere chi produce rispettando le persone e l'ambiente; possono aiutare i consumatori a conoscere ciò che acquistano e non è un elemento banale; possono premiare la trasparenza e la responsabilità. Il commercio equo e solidale e le tante persone che poi si impegnano quotidianamente e in maniera volontaria per sostenere e promuovere questa rete, ci pone forse una domanda a noi tutti che rappresentiamo le istituzioni: quale costo umano e ambientale siamo disposti a considerare accettabile pur di pagare meno un prodotto? Non esistono risposte facili a questa domanda, soprattutto in una fase nella quale molte famiglie devono confrontarsi con la difficoltà di farla la spesa tutti i giorni e non credo, diciamo, lo si debba dimenticare neanche nel momento in cui proviamo a promuovere un comportamento virtuoso. Deve però certamente diventare un criterio capace di orientare le politiche pubbliche e il funzionamento, diciamo così, generale della nostra società. Approvare questa legge significa quindi compiere una scelta coerente sicuramente con quella che è la storia e con quelli che sono i valori di questa regione, che stanno ben scritti anche nel nostro Statuto: la solidarietà, la cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti, la responsabilità verso le generazioni future. Significa provare a passare dalle affermazioni agli strumenti, dalla sensibilità individuale che, vivaddio, nessuno ce la toglie, ad una politica pubblica verificabile.

Per questo io voglio, in chiusura, nuovamente ringraziare davvero i componenti e i membri della seconda commissione per aver affrontato con serietà e anche senza mancanza, diciamo così, di confronto e critica, il dibattito su questa legge in commissione, ma altrettanto mi sento di dire che il lavoro che abbiamo prodotto assieme ha migliorato il testo che ci era arrivato dalla Giunta e ci consente di fare un passo in avanti nella direzione che ho provato a indicare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la collega Amadio. Prego.

AMADIO: Certo che questa proposta è

talmente interessante che non c'è nemmeno un membro della Giunta. Quindi è toccato al presidente Bernini… Bernini, Barnini, Bernini. Io con i cognomi, ragazzi, scusatemi, non voglio offendere nessuno, ma non ci sono. Però devo riconoscere al presidente una grande dote perché ha rappresentato ottimamente questa proposta di legge che però in realtà mi sembra, nonostante gli sforzi, i tentativi dell'ottimista, consigliere Matteo Zoppini, che poi avete bocciato, perlomeno quelli più importanti, ecco, mi sembra questo commercio, mi sembra poco equo e parecchio solidale, parecchio solidale però nell'accezione…

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Ho appena richiamato, ha sentito? Un po' di silenzio, per cortesia.

AMADIO: Ora, va bene che si parla di prodotti, ma qui sembra veramente di essere al mercato.

PRESIDENTE: Un po' di silenzio, per cortesia. Prosegua pure, consigliere.

AMADIO: Allora, mi sembra poco equo questo tipo di commercio e parecchio solidale, nell'accezione però negativa di questo termine, perché è molto solidale nei confronti di determinati soggetti. Ora, io non vi nascondo, ho dovuto rileggere due o tre volte ‘sta roba perché veramente mi sembrava un po' una sorta di partita di giro; allora, i prodotti del commercio equo solidale certificati da parte di un ente più o meno segreto, più o meno evanescente, che certifica; questi soggetti del commercio equo solidale sono iscritti a questo registro equo garantito e la regione concede altresì - sto leggendo il testo, non mi sto inventando niente - contributi ai soggetti di questo commercio equo solidale per l'iscrizione al registro equo garantito per le spese ad esso connesse. Allora, dico, ma non si potrebbe raffigurare una sorta di finanziamento più o meno strano che la regione dà a questo famoso registro eco garantito? Anche perché da una ricerca che io ho fatto, insomma, non è che sono proprio degli sfigati questi dell'equo solidale, perché alla fine qui si parla di un miliardo di ricavi dalla vendita di questi prodotti, quindi c'è bisogno di questo finanziamento più o meno segreto, più o meno arzigogolato da parte della regione a questi che vendono i cavoli o non so cosa, o le “stoffine” dell'Africa? No, per chiedere, per domandare. Allora attenzione, perché, ripeto, mi sembra che da parte della regione ci sia questa sorta di tentativo di finanziamento, che tra l'altro perché uno deve pagare? Cioè l'associazione paga con i soldi però della regione? Io sinceramente non capisco. Quindi al di là dell'ottimismo del consigliere Zoppini, ma, ripeto, ci avete bocciato gli emendamenti che comunque erano quelli più importanti, che andavano in qualche modo a migliorare la struttura di questa proposta di legge, mi sembra un po' una cosa campata per aria. Quindi io mi avvantaggio, il gruppo di Fratelli d'Italia voterà convintamente no.

PRESIDENTE: Ghimenti, prego.

GHIMENTI: Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, c'è una domanda che dovremmo porci più spesso quando acquistiamo un prodotto: quanto costa davvero quello che compriamo, quello che consumiamo? Perché il prezzo che troviamo sullo scontrino o sullo scaffale non racconta tutto, non racconta necessariamente le condizioni di chi quel prodotto lo ha realizzato, il salario che ha ricevuto, le ore che ha lavorato, le risorse naturali che sono state consumate per produrlo. E troppo spesso dietro un prezzo particolarmente basso ci sono costi molto alti che qualcun altro è costretto a pagare: li pagano i lavoratori, li pagano le comunità più povere, li paga l'ambiente e quindi, a cascata, li paghiamo tutti. È da questa contraddizione che dobbiamo partire per comprendere il significato della proposta di legge che discutiamo oggi. Perché il commercio equo e

solidale non è semplicemente un modo diverso di vendere e acquistare prodotti, è un modo diverso di concepire i rapporti economici, significa riconoscere che dietro ogni merce ci sono persone, lavoro e territori e che il valore di ciò che produciamo non può essere misurato esclusivamente sulla base del profitto che genera. Non possiamo continuare a considerare normale un modello economico nel quale la competitività si costruisce comprimendo i salari, riducendo i diritti e scaricando i costi ambientali sulle comunità più vulnerabili. Noi come forza politica insistiamo su un principio fondamentale: la giustizia climatica e quella sociale sono due facce della stessa questione. Non esiste una vera transizione ecologica se non affrontiamo contemporaneamente le disuguaglianze economiche e sociali e non possiamo parlare seriamente di sostenibilità se non ci interroghiamo sulle condizioni nelle quali vengono realizzati i beni che consumiamo.

Lo sfruttamento del lavoro e quello delle risorse naturali sono molto spesso il risultato dello stesso modello di produzione, un modello che concentra la ricchezza su pochi e distribuisce in maniera profondamente diseguale i suoi costi. E, attenzione, non stiamo parlando soltanto di quello che accade a migliaia di chilometri da noi, lo sfruttamento del lavoro, il caporalato, le condizioni di precarietà e le filiere costruite sull'oppressione dei diritti sono questioni che riguardano anche il nostro paese, anche la nostra regione. È importante quindi che questa proposta riconosca il commercio equo e solidale anche in relazione ai produttori economicamente svantaggiati e marginalizzati, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. La Toscana con questa proposta di legge interviene su un terreno importante, lo fa sostenendo le organizzazioni del commercio equo e solidale, promuovendo iniziative culturali, attività di formazione, progetti educativi nelle scuole e occasioni di incontro tra produttori, organizzazioni e cittadini. E proprio sul ruolo della scuola mi voglio soffermare, educare al consumo consapevole non significa dire ai ragazzi semplicemente che cosa comprare, significa dare loro gli strumenti per comprendere come funziona l'economia, quali conseguenze producono le nostre scelte e quali rapporti esistono tra produzione, lavoro, diritti e ambiente. Ma dobbiamo essere altrettanto chiari su un punto: non possiamo pensare di affidare ai soli consumatori la responsabilità di correggere le ingiustizie del mercato, perché le scelte individuali sono importanti, ma certamente non bastano; non possiamo chiedere a una famiglia che fatica ad arrivare alla fine del mese di farsi carico, attraverso la propria spesa, di tutte le contraddizioni di un sistema economico. È la politica che deve assumersi questa responsabilità attraverso regole, controlli, politiche pubbliche e strumenti capaci di sostenere le filiere più giuste ed è per questo che il riconoscimento e il sostegno delle organizzazioni del commercio equo e solidale assumono un significato che va oltre la semplice promozione commerciale. Significa valorizzare esperienze che provano concretamente a costruire rapporti economici differenti, nei quali il rispetto dei diritti e dell'ambiente non sia considerato un ostacolo ma una condizione imprescindibile. Penso che questa sia anche un'occasione per una riflessione più ampia, la Toscana può continuare a promuovere un'idea di sviluppo che tenga insieme economia e diritti, produzione e sostenibilità, competitività e dignità del lavoro; non sono obiettivi incompatibili, è esattamente questa separazione, troppo spesso data per inevitabile, che dobbiamo mettere in discussione.

Il commercio equo e solidale ci ricorda una cosa molto semplice: un'economia diversa non si costruisce soltanto chiedendo alle persone di consumare meglio, ma creando le condizioni perché si possa produrre e lavorare meglio e perché questo sia davvero accessibile a tutte e a tutti. Ed è questa, credo, la prospettiva nella quale dobbiamo collocare il provvedimento: non una misura simbolica, non una giornata celebrativa, ma un tassello di una politica

economica e sociale che riconosca il valore del lavoro, tuteli l'ambiente e contrasti le disuguaglianze. Perché il punto alla fine è tutto qui: non può essere considerato conveniente un prodotto il cui prezzo più basso viene pagato con i diritti di qualcun altro, questo è costruire un'economia più giusta e questo lo si fa anche da provvedimenti come questo. È per questo che annuncio anche già il nostro voto pienamente convinto e pienamente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Zoppini. Prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Ora francamente mi dispiace che non ci sia nessun componente della Giunta, in particolare l'assessorato di riferimento del vicepresidente Diop, anche perché credo che sia l'unica proposta di legge che in un anno quasi di consiglio regionale proviene da quell'assessorato, e lo dico anche perché nei lavori delle commissioni chi ha presentato e illustrato questa, che in realtà proviene da quello precedente, quindi insomma nemmeno da questo, per cui… Però ecco, lo dico anche perché nelle commissioni in cui questa proposta di legge è stata presentata ci si è sempre vantati, chi l'ha presentata si è sempre vantato che la Regione Toscana sia stata la prima regione in Italia ad adottare un provvedimento in questo senso. Ecco, allora noi riteniamo, e lo diciamo francamente, che adottando questa proposta di legge che, come ha annunciato il vicepresidente Amadio, noi non voteremo, raggiunga l'unicum in Italia di una pessima legge in materia di equo e solidale. Pessima legge che noi abbiamo provato, laddove possibile, ad emendare per migliorarla e lo abbiamo fatto, per esempio, chiedendo che fosse rispettata l'autonomia scolastica, emendamento che poi è stato accolto nella formulazione finale; lo abbiamo chiesto rispetto all'individuazione con criteri oggettivi dei soggetti nazionali e internazionali con cui realizzare i partenariati e questo è stato poi accolto; con riferimento alla dicitura produttori del Sud mondo che era in una legge che intende essere o ha l'aspirazione di essere inclusiva è francamente molto discriminatoria. Vabbè, poi sostituzioni di parte di formulazioni tecniche della norma e poi l'introduzione della norma transitoria e finale che francamente non era stata prevista, che insomma non è cosa da poco. Quindi, a parte l'utilizzo della tecnica normativa, devo dire molto carente su questa proposta di legge, che infatti ha recepito diversi emendamenti che noi abbiamo proposto, di carattere esclusivamente tecnico, ora però noi qui non siamo giuristi o non ci dovremmo comunque occupare di fare questo, ma di intervenire sulla parte politica e noi su questo abbiamo detto chiaramente che riteniamo pessima questa proposta di legge per più ragioni, ma quella principale è che da un registro regionale per le associazioni equo solidali, così come avviene con tutte le altre leggi regionali ad oggi vigenti sul territorio nazionale, perché non tutte le regioni si sono dotate di una legge in materia, ma tutte le regioni che si sono dotate di una legge in materia hanno scelto di farle prevedendo un registro tenuto direttamente dalla regione. Oggi questo viene modificato, in questa nuova proposta di legge viene prevista l'iscrizione ad un registro nazionale. Peccato però che questo registro nazionale sia tenuto da un'associazione di diritto privato ad un'associazione che, pertanto, ai fini dell'iscrizione può prevedere, come in effetti prevede, una serie di requisiti. Quindi intanto non c'è trasparenza sulla tenuta di un registro, ma non solo non c'è trasparenza sulla tenuta del registro che è affidato ad una associazione di diritto privato, ma, e ancora più grave, sono previsti dei requisiti che sono a discrezione completa dei soggetti e in questo caso dell'associazione Equo Garantito che prevede allo statuto, all'articolo quattro, "l'ammissione dei soci è deliberata previa domanda scritta del richiedente dal consiglio direttivo"; rinviando tra l'altro ad un regolamento interno che non è nemmeno consultabile e visibile sul sito, i criteri per i

quali viene o non viene accettata l'iscrizione del soggetto privato al registro. Quindi sono criteri, tra l'altro, non conoscibili ex ante dai soggetti che intendono o meno iscriversi a questa associazione. È un qualcosa che non può assolutamente esistere perché un'istituzione pubblica come è il Consiglio regionale sceglie in scienza e coscienza di affidare ad un soggetto privato l'eventuale iscrizione di altri soggetti sulla base di criteri che non sono noti perché sono indicati dal consiglio direttivo. Ma non solo, perché sarebbe già molto grave se fosse così, ma è ancor più grave perché in tutto questo la regione che fa? Paga l'iscrizione ai soggetti con contributi e con soldi pubblici di tutti i cittadini toscani, perché dà questo contributo a chi intende iscriversi. È scritto all'articolo quattro, comma secondo: "La regione concede altresì contributi ai soggetti del commercio equo e solidale per l'iscrizione al registro"; quindi la regione paga con i soldi dei cittadini toscani l'iscrizione ad un registro ottenuto da un'associazione privata a livello nazionale ed è gravissimo. Allora vale per tutti i cittadini privati, vale per tutte le imprese toscane che giustamente, se vogliono essere iscritte all'associazione di categoria, che fa la Regione Toscana? Inizia a pagare l'iscrizione a tutte le imprese all'associazione di categoria, che sarebbe sicuramente molto meglio che pagarla per iscriversi ad un'associazione nazionale di cui tra l'altro noi non conosciamo nemmeno i criteri e questo noi riteniamo che sia molto grave e ovviamente irricevibile. Questi sono i motivi per cui voteremo contro, ma vi chiediamo di rifletterci perché questo sarebbe davvero un unicum su tutta la legislazione nazionale e quindi la Regione Toscana, invece che vantarsi di essere stata la prima regione in tutta Italia ad avere adottato una legislazione in materia di equo e solidale, sarà la prima regione, e su questo è molto meglio la legge attualmente vigente, che non funziona perché? Perché gli uffici evidentemente non sono in grado di farla funzionare, perché tenere un registro a livello regionale non si comprende come non possa essere fatto, così come del resto lo fanno tutte le altre regioni e non c'è nessun'altra regione in Italia che nemmeno lontanamente richiama il registro di un'associazione privata a livello nazionale, se non la regione, mi pare Veneto, per un periodo assolutamente transitorio, ma non certo per l'iscrizione. Quindi noi la riteniamo irricevibile, vi chiediamo di fare un'attenta e ragionata riflessione, prima di introdurre un precedente che potrebbe avere degli effetti espansivi poi su tutto l'articolato, particolarmente intensi e particolarmente estesi su tutta la legislazione regionale, anche perché creerebbe un precedente francamente anomalo quanto grave e in ogni caso noi, al netto degli emendamenti che abbiamo presentato e che sono stati accolti, ma che sono tutti emendamenti sulla tecnica di normazione della legge, quelli più pregnanti e quelli politici non sono stati accolti e per cui, rimanendo in vigore questo sistema completamente anomalo, noi voteremo contro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Petrucci, prego.

PETRUCCI: Dispiace molto che non solo non sia presente nessun assessore, nemmeno, come ricordava il collega Zoppini, il vicepresidente Diop, che ha la delega su questa materia, ma non è presente Matteo, nemmeno la relatrice della legge che è intervenuta prima parlandoci come dell'arrivo del Messia, con l'arrivo in aula di questa legge, ma del resto che la maggioranza sia consapevole che con questa legge sta semplicemente prendendo in giro gli elettori e i cittadini toscani, lo certifica…

…(Interventi fuori microfono)…

PETRUCCI: Scusate! Del resto, il fatto che nemmeno la maggioranza creda a questa legge e al fatto che questa legge possa avere un qualsivoglia fondamento e un qualsivoglia risvolto positivo, lo certifica il fatto che su questa legge la Regione Toscana investirà

ben venti mila euro, va bene? Quindi è chiaro che è una mossa, tanto per dire l'abbiamo fatta, ma che non avrà nessun tipo di ricaduta poi su quello che è il nostro contesto sociale, economico, produttivo e quant'altro. Si sarebbe potuto, se si fosse voluto sostenere il commercio equo e solidale, cosa seria e che merita attenzione, fare ben altro, tipo prevedere dei criteri valutativi privilegiati in quelli che sono i bandi per le mense scolastiche, per esempio; in quelli che sono i bandi per gli acquisti che riguardano la nostra sanità, che riguardano le mense della nostra sanità; questa regione dà da mangiare, tra colazioni, pranzi e cene, in migliaia, in decine di migliaia di pasti tutti i giorni, no? E se si fosse voluto fare una scelta politica, etica e solidale, si sarebbe potuto intervenire su quegli elementi, non sulle, scusatemi, bischerate che vengono scritte in questa legge, presidente Barnini. Se aveste voluto fare una scelta di campo, criticabile, non criticabile, condivisibile, non condivisibile, avreste avuto gli strumenti e gli spazi per poterlo fare. Ricordo, lo ridico, che la Regione Toscana dà decine di migliaia di pasti tutti i giorni, si sarebbe potuto introdurre un criterio premiale per determinati prodotti.

Dopodiché, lo dico a Ghimenti, mi dispiace che non sia presente, quando si concorre sullo stesso mercato con regole differenti, il risultato è che il consumatore compra il prodotto che costa di meno, perché se questo bicchiere è costruito rispettando l'ambiente, rispettando i diritti dei lavoratori, rispettando le prerogative delle comunità nel quale viene prodotto, e questo bicchiere viene costruito senza rispetto dell'ambiente, senza rispetto dei lavoratori, senza rispetto delle comunità, ma costa meno, il consumatore compra questo bicchiere qui. Allora chiamatele tariffe doganali, chiamatele tasse di importazione, chiamateli dazi, ma l'unico sistema per poter tutelare l'ambiente, i diritti dei lavoratori e non far ricadere sull'ambiente e sui diritti dei lavoratori il costo minore del prodotto, è inserire delle tariffe, una tariffazione, un dazio, come lo volete chiamare, che metta sullo stesso livello il bicchiere prodotto, la giacca prodotta, la cravatta, la penna prodotta, senza rispetto del lavoro e dei lavoratori e dell'ambiente rispetto all'altro. Questo è l'unico sistema. L'altro sistema è investire soldi pubblici a vantaggio del prodotto che rispetta quello che dicevo prima.

Allora, questa legge che affronta un tema importante e serio è fatta con una scarsissima attenzione da un punto di vista di approccio di serietà alla legge medesima, perché io non penso che introdurre l'ennesima giornata a vantaggio questa volta del commercio equo e solidale, che introdurre un registro... io tra l'altro invito il collega Zoppini a far presente tutte le cose che segnalava in maniera corretta prima al collegio di garanzia statutaria, previsto all'articolo 57 del nostro statuto, perché evidentemente questa legge è in contraddizione con quelle che sono le regole statutarie, va sottoposta al collegio e va capito se vengono rispettate o se sono violate invece le norme di sistema, che sono oltretutto segnalate in maniera evidente e marcata nella scheda di legittimità da parte dell'ufficio legislativo. Ci sono tre pagine e mezzo, tra l'altro scritto in font piccolissimo, quindi se fossero state scritte con un font normale sarebbero state dieci pagine, probabilmente, di rilievi da parte della scheda di legittimità. Quindi è evidente che non sta in piedi questa legge, è evidente che è una bandierina che veramente in maniera io penso non seria, voi volete sventolare su un tema che invece è serissimo, salvo poi inserire anche qui un contesto, quello di privilegiare prodotti che vengono dal sud del mondo, che è una scelta incomprensibile da questo punto di vista, perché il commercio equo e solidale potrebbe far riferimento a prodotti che vengono prodotti in altre parti del mondo che non per forza debba essere il sud del mondo, potrebbero essere prodotti da altre parti del pianeta, quindi fate una scelta anche da questo punto di vista che è incoerente con l'impianto normativo della legge stessa. Ma, e vado veramente a concludere, perdete

un'occasione e siccome fate i legislatori e avete il diritto, nel momento in cui siete in maggioranza, di fare delle scelte politiche importanti, non potete cavarvela con questa roba qua, perché non avete inserito, presidente Barnini, le premialità per gli acquisti che fa la Regione Toscana? Perché? Perché non ve ne frega nulla di questo tema! C'avevate probabilmente da approvare questa legge perché è un accordo politico di maggioranza, perché in un programma, perché per poter andare a un comizio, vi serve averla approvata, ci investite venti mila euro e questa legge non cambierà nulla! Perché non avete messo un puto in più? Perché non date indicazioni a Estar quando farà le prossime gare, i prossimi bandi, i prossimi acquisti ai parchi regionali? Alle mense del Consiglio regionale, perché non date indicazioni di privilegiare i prodotti che vengono appunto richiamati dalla legge stessa, che senso ha? Ventimila euro che poi serviranno molto probabilmente a organizzare la giornata equo solidale, no? Anche Mattarella ha detto basta con queste giornate, non se ne può più! Con questa "giornata per", l'ha detto Mattarella ieri l'altro o tre giorni fa, ha detto: basta continuare a introdurre giornate su questo, giornate su quest'altro.

Quindi io mi auguro che da parte della maggioranza si sia risposto a questo interrogativo: perché non avete fatto una scelta politica compiuta nel momento in cui avete voluto occuparvi di un tema importante e serio, come quello che è oggetto di questa legge e vi siete limitati invece a fare una mossa? Va bene, non utilizzo altri termini meno consoni all'aula, avete fatto una mossa che tale è, sulla quale ci investite venti mila euro, che probabilmente serviranno tutti per l'organizzazione della giornata, ma che non cambierà - è bene che lo sappiano i cittadini toscani - nulla. Io voterò convintamente contro questa legge, anche se sono convintamente a favore di una critica profonda a un certo tipo di commercio, sono convintamente a favore della responsabilità finale del consumatore, sono convintamente a favore di compiere scelte etiche che possano privilegiare alcuni prodotti rispetto ad altri. E sono altrettanto convinto che chi ha in mano la leva della legge, come questa assemblea ha, quando si occupa di temi seri, lo debba fare in maniera altrettanto seria e sono altrettanto convinto che in maniera seria questo Consiglio regionale e questa assemblea legislativa potrebbe incidere su un ambito così importante come quello che ci occupa oggi, anziché fare una mossa che serve soltanto a prendere in giro qualcuno e organizzare l'ennesima giornata, probabilmente dalle stesse persone che ne organizzano altre dieci.

PRESIDENTE: Grazie. Collega Galletti, anche, se vuole, per l'illustrazione dell'ordine del giorno. Amadio è già intervenuta, casomai può intervenire per dichiarazione di voto. Prego.

Ordine del giorno n. 774 – Collegato alla proposta di legge n. 31 – Disposizioni per il sostegno alla diffusione del commercio equo e solidale in Toscana

GALLETTI: Grazie Presidente. Colgo anche l'occasione all'interno del mio intervento di presentare anche l'ordine del giorno perché credo sia strettamente collegato ad alcuni degli interventi che sono stati fatti.

Allora, io parto dal presupposto, che secondo me è molto positivo, che l'argomento del commercio equo solidale e del suo sostegno è qualcosa che dal punto di vista del supporto accomuna, credo, tutte le forze politiche con una discriminante che riguarda lo strumento che è stato utilizzato dalla Regione Toscana. Allora, parto da alcune osservazioni che sono state fatte. La proposta di legge, diceva prima il collega Petrucci, è una mossa nei confronti di questo mondo; in realtà, se andiamo a guardare bene, e la presidente Barnini l'aveva detto all'inizio, è un aggiornamento di una legge che risale al 2005, che sconta naturalmente di un invecchiamento o comunque sia di aggiornamenti che sono stati necessari. Dal 2005 al 2026 tutte le forze politiche, e ci metto tutte

quante, abbiamo avuto modo nel nostro esercizio di azione legislativa di modificarla, però in realtà il merito di avere per la prima volta rivisto questo provvedimento era della scorsa legislatura e adesso l'abbiamo portato a termine. Nessuno credo che all'interno di quest'aula, compresi i proponenti, pensa che con questa legge si possa dare chissà quale impulso al commercio equo solidale perché, come è stato detto, l'importo può essere più alto; sappiamo bene che gli importi possono essere più alti all'interno di un sistema che man mano si struttura, quindi probabilmente anche il bilanciamento del contributo è stato dato sulla base di quella che è stata la richiesta finora. Faccio anche un'altra osservazione: il finanziamento non è dato a un'associazione che muove, non l'associazione medesima, ma le aziende che fanno riferimento a questa associazione, non è che con questi 20 mila euro vengono dati dei soldi a un'associazione che ha un fatturato da un miliardo di euro. Non è così. Il fatturato che a seconda di come andiamo a guardare sono di diverse centinaia di migliaia di euro, circa 500 mila per l'Italia e livelli più elevati chiaramente per altre aziende, lo fanno le aziende, l'associazione ha un altro ruolo, quindi i soldi non è che vengono dati all'associazione, viene erogato un contributo che, comunque sia, mi sento di dire che la maggior parte dovrà essere legato, e lo dice chiaramente la legge, alla promozione e allo sviluppo, a cercare di mantenere il più possibile alta l'attenzione su questo tipo di commercio, andrà alla formazione e alla sensibilizzazione. Quindi fondamentalmente diciamo che se un aggiustamento in questo senso può essere fatto, può essere fatto con un altro strumento. Non mi sento di dire che l'associazione che è stata citata prima si arricchisca con questo contributo, ecco, questo mi sentirei di essere rassicurata. Certamente c'è una considerazione che è stata fatta all'interno anche della scheda di legittimità sul fatto che ci si basi su un soggetto che è privato e non pubblico e lì vado quindi poi a esprimere quello che è l'intento che credo troverà d'accordo tutti quanti dell'ordine del giorno che ho presentato.

Faccio un'altra considerazione: la sensibilizzazione viene fatta a livello innanzitutto scolastico, viene fatta all'interno di quelle che sono anche le famiglie, perché laddove questi interventi vengono promossi anche all'interno della giornata, significa che dell'argomento si parla. Il commercio equo e solidale è uno dei reparti del commercio che meno durante la crisi ha impattato come importi, come ricavi fatturati. Questo ha un significato, che coloro che scelgono il commercio equosolidale, quindi che hanno ricevuto una sensibilizzazione, una formazione o ai quali sono stati fatti conoscere i valori del commercio equo solidale, che sono quelli che anche prima hanno citato i colleghi e non sto di nuovo a ribadire, quindi il sostegno non solo al sud del mondo, lo dico anche al collega Petrucci, ma tutte le realtà che soffrono, diciamo, del fatto di non essere inserite all'interno di un sistema di una grande distribuzione, che non abbiano uno di quei marchi che permetta loro dei fatturati particolarmente grandi; quindi in realtà sud del mondo è indicativo e qui è contenuto anche all'interno della legge, inteso come aree e zone dove maggiormente va sviluppato il commercio. Mi viene da dire anche che si parla spesso di sud del mondo in maniera generalizzata, perché le aree maggiormente povere della terra sono al di sotto dell'Equatore, quindi è una definizione che magari non è geograficamente esatta, ma che risponde fondamentalmente a quella che è la realtà di quanto accade.

Quindi questa proposta di legge, per quanto perfettibile, per quanto aumentabile di ricavi e qui a questo punto mettiamoci insieme di nuovo tutti i colleghi, guardando anche a quello che fa il governo nazionale, cerchiamo di fare un lavoro e perché dico del governo nazionale? Allora, innanzitutto, se ci si deve basare su dei registri regionali e ci si basa anche la Lombardia oltre all'Emilia Romagna, quindi sono altre due regioni oltre che prima la Toscana, è perché

fondamentalmente non esiste un registro nazionale; non esiste un registro nazionale, però con un decreto ministeriale del '22 che poi ha visto un bando nel 2023, si parla di quello che proponeva giustamente il collega, anche dei contributi, delle premialità per le aziende che utilizzano negli appalti i prodotti equosolidali. Ma attenzione, la definizione continua a essere data comunque da questi registri che già esistono, quindi anche il governo nazionale da questo punto di vista potrebbe fare qualcosa, per esempio, se ci fosse un registro nazionale e non quelli regionali che per forza si ritrovano ad essere estremamente selettivi, probabilmente si riuscirebbe con una legge quadro nazionale che non esiste, con un anche peso di queste cose qui che MIMIT non fa, si potrebbe ragionare in una maniera innanzitutto omogenea per tutte le venti regioni, ma soprattutto si potrebbe ragionare in un'ottica in cui esiste un registro pubblico nazionale, quindi risolviamo anche le questioni legate al doversi appoggiare a un soggetto privato ed è questo l'intento fondamentale del mio ordine del giorno, quello di chiedere che ci si attivi a livello nazionale per creare un… di farsi promotrice alla regione, all'interno della Conferenza Stato/Regioni, di istituire questo registro nazionale di natura pubblica delle imprese e delle organizzazioni operanti. Attenzione, i criteri che verranno utilizzati e gli stakeholder con cui verranno fatti i confronti saranno quelli stessi sul quale la legge regionale è basata. Quindi non è che usciamo da un cerchio o in qualche maniera rischiamo in questo modo, con questa legge, di favorire chissà quali soggetti con loschi intenti, i soggetti che si occupano di commercio equo solidale sono gli stessi e su di loro e sulle loro analisi, sulle loro statistiche, ci si basa perché il governo nazionale, per esempio, non ha delle statistiche, non ha delle valutazioni di quanto ammonti questo commercio, fosse anche per farci una valutazione di natura commerciale, di natura economica. Quindi la Regione Toscana quanto meno ha il pregio di rinnovare la legge del 2005 sulla base di quello che è accaduto in tutti questi anni, di continuare a sostenere questa promozione e sicuramente l'impegno sarà anche di aumentarla.

Quando andiamo a guardare quali sono gli importi, attenzione, e così concludo e poi vi dico gli ultimi due aspetti su cui vorrei impegnare con l'ordine del giorno: il fondo per i prodotti del commercio equosolidale, che è quello che ho citato prima del 2022, che poi è stato regge esecutivo con un decreto direttoriale dell'agosto 2023, mette 800 mila euro in tutta Italia. Quindi l'attuale governo mette 800 mila euro per promuovere tutte le aziende che all'interno degli appalti utilizzino prodotti del governo equosolidale. Se io vado a rapportare i 20 mila euro che sono in questa legge con gli 800 mila per tutte le aziende di tutta Italia, direi che tanto tanto, a livello di impegno siamo più o meno messi in questo modo, ecco. Quindi diciamo che centrodestra sì, bene fa a sollecitare un maggiore impegno, però, giacché ognuno ha la sua parte, cominciamo anche dal governo nazionale. L'ultima cosa: è stato fatto con decreto direttoriale il bando nel settembre 2023 e poi non è stato fatto più. Quindi, se vi sta a cuore il commercio equo solidale, perché tutti sosteniamo che sia un metodo per sostenere una produzione equa, giusta, rispettosa dei lavoratori, delle donne, della formazione, dei territori e dell'ambiente, allora facciamo che da ciascuna parte magari c'è un po' di impegno; quindi, giacché ci siamo, citofonate a MIMIT e dite che innanzitutto questi bandi vanno rinnovati e poi nel frattempo un registro che veda insieme tutte le regioni sicuramente aiuterebbe e ci risolverebbe da questa impasse. Quindi questo secondo me è un altro aspetto che va curato. Gli altri due aspetti, e così vado a concludere anche con la presentazione dell'ordine del giorno: la promozione di chiedere, di promuovere, sempre nelle sedi di confronto istituzionale con il governo, questa maggiore attenzione al commercio equo e solidale, avere degli indicatori, quindi sapere che sono diminuiti i fatturati o aumentati, già è

un indicatore che permette banalmente, come le clausole valutative, che è quella che giustamente è stata proposta e giustamente accolta, di capire l'andamento di questo tipo di mercato e come ci si può lavorare anche per sostenerlo. Se il MIMIT non lo fa questo intervento, chiaramente è difficile anche misurarlo e non abbiamo gli indicatori. Vado a concludere. E di assicurare comunque, - questo lo chiediamo alla Regione - nell'ambito della futura programmazione, la continuità e, perché no, anche l'incremento degli attuali stanziamenti. Quindi io credo che secondo me è un punto di partenza tanto di innovazione di quella che è stata la legge precedente, migliorabile, finanziabile ulteriormente, sicuramente, ma con degli strumenti che devono arrivare anche a livello nazionale. Bene la questione degli appalti, ma attenzione, a livello nazionale dal 2023 questa proposta molto intelligente che ha fatto il collega e che era già stata anticipata e utilizzata precedentemente, è sparita dai tavoli, quindi dal 2023 questa proposta non è più fatta dal governo nazionale, quindi secondo me se si riesce a lavorare, ognuno per la propria parte, anche dandoci suggerimenti, come sono stati accolti quelli del collega Zoppini, spero che vengano accolti anche questi, così come questo ordine del giorno venga votato all'unanimità, secondo me si riesce a fare un lavoro sicuramente più complementare e coinvolgere anche tutte le regioni, oltre al governo centrale che oltre al Made in Italy deve pensare anche che il mercato ormai è globale e quindi riuscire a pensare e dare spazio anche a una fetta di mercato che promuove i diritti è sicuramente una cosa meritoria, al di là della parte politica da cui proviene la proposta.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Stella, prego.

STELLA: Grazie Presidente. Consentitemi di dire che la possibilità che questa legge abbia successo è direttamente proporzionale all'interesse con il quale questa maggioranza ha affrontato questo dibattito, è presente in aula, ma soprattutto è proporzionale al fatto che, tranne il neo assessore Mazzeo, la Giunta è presente in un dibattito e si ritiene importante, fondamentale, come dire, per il futuro del commercio in questa regione, cioè cinque o sei consiglieri di maggioranza e zero assessori! Gli interventi da parte dei consiglieri di opposizione che entrano nel merito. Di fatto l'avete completamente affossata ancora prima di averla di averla partorita. La collega Galletti, alla quale riconosco l'onestà intellettuale, forse l'unica, di credere in questo argomento, ci diceva che è l'aggiornamento di una legge esistente. Ora a me verrebbe da dire: è l'aggiornamento di un fallimento preesistente che vede e che parla al fallimento futuro. Perché dico questo? Ma, presidente Bernini, lei in un post, io ho fatto come la collega La Porta, ogni tanto vado a vedere, ci racconta: "nove milioni di euro della regione per il sistema", poi arriva qua, ci racconta l'importanza del commercio equo e solidale, "andremo di qua, andremo di là, le strutture, i distretti"; allora purtroppo ha a che fare con uno che è pure curioso, gliel'avevo già detto. In Toscana le attività commerciali sono 400 mila; le botteghe che si occupano di commercio equo e solidale sono venti. Sono venti! Lei ci viene a dire, ci racconta: "'ste venti botteghe importantissime per il sistema economico di questa regione", sono talmente importanti che nel corso degli anni la Regione Toscana nella vecchia legge ha dato, e ringrazio gli uffici per averci fornito la scheda, per gli anni 2021 e 2022 tremila euro di finanziamento regionale sul commercio equo e solidale; per l'annualità 2023 si erano sentiti un po' in colpa, hanno detto non possiamo però siamo la Regione Toscana, la prima legge, parliamo sempre di commercio equo e solidale, abbiamo dato solo tremila euro, ora quest'anno facciamo uno stanziamento, insomma, che guardi al futuro, che racconti alla Toscana dell'equo e solidale, cinquemila euro nel 2023. Nel 2025 avete detto: aspetta un attimo, tremila, cinquemila,

questa volta ci mettiamo un contributo pesante per far capire che ci crediamo veramente: mille euro in meno dell'anno prima, quattromila euro! Allora, questo è quanto la Regione Toscana crede nel commercio equo e solidale: tremila euro, cinquemila euro, quattromila euro. Poi avete detto no, qui non si scherza, con questa legislatura si fa sul serio! Guardate, con questa legislatura c'è dentro AVS, c'è dentro il Movimento 5 Stelle, qui non siamo a Cuba, sul commercio equo e solidale non si scherza, si fa sul serio, si mettono le risorse perché non si può scherzare, abbiamo fatto una promessa agli elettori, ci crediamo: 20 mila euro! Qui sembra di essere su "Scherzi a parte", no di parlare di una legge seria. Ha ragione il collega Petrucci e anche la collega Galletti, è una questione estremamente seria ed è una questione estremamente seria che dove si governa noi i soldi li mettiamo, dove si governa noi in Regione Lombardia 139 attività aperte di commercio equo e solidale 300 mila euro sul bilancio regionale della Regione Lombardia. La Regione Toscana ha affrontate le questioni in maniera ideologica, prendendo in giro pure chi ci crede veramente e ci mette 20 mila euro.

Allora io penso che avete completamente approcciato la legge in una maniera sbagliata, a partire dalle finalità, cioè, ma chi l'ha detto che il commercio equo e solidale sulla promozione del dialogo fra popoli, culture e religioni, riconosce al commercio equo e solidale una funzione rilevante nella promozione dell'incontro fra culture diverse, nel sostegno alla crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo? Ma se c'è uno dell'Impruneta che fa un commercio equo e solidale, ma che lo lasciate fuori? A me pare di vivere in un sogno! Il commercio equo e solidale, al di là delle risate dei colleghi, non appartiene solo ai paesi in via di sviluppo.

...(Interventi fuori microfono)...

STELLA: Ho capito, voi l'avete approcciato così, cioè dicendo in una maniera ideologica e ve lo smonta la scheda di legittimità, per chi ha avuto la pazienza - detta pazienza è lavoro nostro - di leggere la scheda di legittimità, e ringrazio gli uffici, hanno completamente smontato la legge, completamente! Completamente smontato la legge in tutti i suoi articoli. Non avevo mai visto una scheda di legittimità che fa le obiezioni al preambolo, all'articolo due, all'articolo tre, all'articolo quattro, all'articolo cinque, all'articolo otto su nove articoli! Il parere secondario sulla proposta la distrugge, la scheda preliminare per la valutazione la annienta. Dicendo: "pertanto, la quantificazione dello stanziamento - leggo l'ultima parte, ma la leggo a me stesso per non essere preso in giro, perché mi dà anche un pochino fastidio pigliare le lezioni ogni volta da qualcuno che si alza raccontandoci com'è bello il mondo che immaginate voi e com'è brutto il mondo che sosteniamo noi - la quantificazione dello stanziamento sembra non pienamente rispondente a quanto previsto dall'articolato e potrebbe risultare complessivamente sottostimata", ci dice non il centrodestra, non i consiglieri che sono intervenuti, gli uffici che hanno redatto la scheda di legittimità. "La definizione di commercio equo e solidale di quell'articolo due, comma uno, sembra che si riferisca ai produttori e lavoratori di paesi stranieri, mentre la rete del commercio equo e solidale comprende anche i produttori locali". Non lo dice Marco Stella nelle risate e nell'ilarità dei colleghi di maggioranza, bastava che qualcuno di voi avesse voglia e tempo di leggere la scheda di legittimità, che vi distrugge e vi annienta completamente un impianto ideologico rispetto ad un fenomeno serio che ha bisogno di un approccio non ideologico, col quale voi avete approcciato tutto l'articolato della scheda. "Curiosamente, il concetto di filiera fondamentale per misurare l'equità degli scambi fra gli operatori del commercio non risulta espressamente menzionato"; e lo dico all'assessore all'agricoltura, l'assessore Saccardi, alla quale abbiamo riconosciuto di

aver fatto cose ottime in questa regione, anche sul concetto di filiera, ve lo dice la scheda di legittimità. Cosa vi dice la scheda di legittimità anche, nelle parti in cui è intervenuto benissimo il collega Zoppini? "Sul riconoscimento dei soggetti beneficiari che si iscrivono a un registro non pubblico, su standard definiti non dal pubblico ma da un'organizzazione privata", cioè, gli standard per iscriversi a quel registro li definisce un'organizzazione privata ai quali noi, come Regione Toscana, diamo un contributo per iscriversi a quel registro lì. Abbiamo completamente perso di vista la funzione che noi dobbiamo fare e soprattutto abbiamo completamente perso di vista dove devono essere messe le risorse e chi può attingere a quelle risorse, lo dice la scheda di legittimità. Tralascio il rispetto dell'autonomia scolastica, la scheda di legittimità la sottolinea in maniera impietosa, impietosa, nel rispetto all'articolo che parla di come si va…, lo sottolinea più volte la scheda di legittimità, ma dov'è l'autonomia scolastica? Non è richiamata all'interno della legge.

Allora, io penso che se si vuole approcciare questi argomenti in maniera estremamente seria lo si debba fare senza una furia ideologica, che è quello che ha contraddistinto tutti gli articoli che voi avete messo in campo, e che gli uffici della regione, gli uffici del Consiglio, vi distruggono, vi piaccia o non vi piaccia, ve li distruggono, tant'è vero che la collega Galletti, in maniera molto onesta nel suo intervento, ha fatto alcune sottolineature rispetto alla criticità che sono emerse dalla scheda di legittimità, in maniera, come dire, elegante, in maggioranza, immagino l'avrebbe fatto in un'altra maniera fosse stata qua con noi a condividere questa esperienza su questo articolato, le avrebbe espresse in maniera estremamente diversa, sottolineando quello che in questo testo di legge assolutamente non va, non funziona. Il collega Petrucci ha detto una cosa sacrosanta: ma se vi sta talmente a cuore, perché non l'avete messo nei bandi? Se vi sta talmente a cuore, perché non l'avete messo nei bandi che la Regione Toscana fa il commercio equo e solidale? Perché non avete messo una premialità rispetto a chi partecipa ai bandi della Regione Toscana? Allora a noi, lo ripeto, viene il dubbio che del commercio equo e solidale, a questa maggioranza - lo dimostra come siete intervenuti in questa discussione - non gli interessa veramente niente, bastava mettere una bandierina, abbiamo fatto la legge, ci siamo lavati le mani, abbiamo istituito una bellissima giornata del commercio equo e solidale, vi abbiamo dato ventimila euro, ma che volete? Eran tremila, eran cinquemila, e chiudo, e fra l'altro con quei ventimila euro uno dovrebbe prendere il Mandela Forum, allestire - tolto quelli per l'iscrizione al commercio, per sostenere le venti botteghe… - prendere un luogo, no, metteteli in piazza alla pioggia, giustamente, voi siete abituati a fare così, siamo noi di centrodestra che di solito le persone e le attività commerciali le mettiamo in un posto chiuso, fatto bene, con la promozione e se facciamo le cose onestamente non è che si fanno i mercatini multietnici per poi farli chiudere, si fanno le cose in maniera seria per fare arrivare la gente e per sostenere le attività. Cioè con novemila euro voi volete fare la giornata, pagare un privato, pagare i suoli pubblici, prendere una struttura e fare l'attività di promozione. La verità è che a voi non frega nulla di questo tema e lo dimostra il fatto che su questo ci avete messo ventimila euro.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la collega Spinelli, prego.

SPINELLI: Grazie, Presidente. Intanto io parto dai ringraziamenti, che vanno anche alla Vicepresidente Diop, che non è in aula ma che io voglio ringraziare, per un semplicissimo motivo: perché rispetto alla consigliera Amadio, ritengo che quando siamo in un assessorato ognuno di noi ha il ruolo di svolgere quel ruolo lì, può decidere o non decidere di portare avanti norme, leggi, cose che si ritrova sul tavolo e che

necessariamente possono essere o meno state completate da chi ti ha preceduto. Quindi io la voglio ringraziare perché ha voluto portare avanti questo percorso. Voglio ringraziare la presidente Barnini per la modalità pacata, chiara e anche soprattutto coerente rispetto alla norma e senza nascondersi anche che il finanziamento è un finanziamento che dovrebbe essere maggiore, condivido l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle illustrato dalla presidente Galletti; quindi, senza enfasi e senza fanfara, ha provato a dire: "noi lavoriamo su una norma". Però io voglio soprattutto ringraziare gli uffici che precedentemente hanno lavorato su questa norma, perché questa norma non è che è uscita dal cilindro e una mattina ci siamo alzati e l'abbiamo messa in campo, con tutti i suoi limiti e con tutte le sue fragilità; semplicemente è stato oggetto di lunghissime discussioni con il mondo del commercio equo e solidale, con l'assessorato al commercio, con l'assessorato alla cooperazione internazionale e con i suoi funzionari e dirigenti, al netto di una serie di criticità che sono state evidenziate. La furia ideologica, onestamente, l'ho sentita da parte vostra, perché una roba così su una norma che sembra che noi si sia enunciato qui con le fanfare, con i tamburi, con le cose, che non è avvenuta e che rigorosamente è stata presentata dalla presidente Barnini com'è: una norma che avevamo, una richiesta del mondo del commercio equo e solidale di farne un aggiornamento e di piazzarci risorse, partendo anche da uno stanziamento piccolo, che ha, come dice nell'ordine del giorno, tutto l'impegno nostro di provare a capire come lo aumentiamo. Vorrei poter vedere un film, che non vedremo, se ci avessimo messo quattrocentomila euro, se avessimo detto che c'è una priorità dell'utilizzo delle risorse del commercio equo e solidale nelle mense italiane, qui si sarebbe scatenata una furia ideologica, perché avreste cominciato a dire: "allora agli agricoltori?". Perché una serie di premialità quando le si mettono nei bandi, e chi ha fatto l'amministratore lo sa, vanno un pochino calcolate e comprese, perché non si può mica determinare uno squilibrio da una parte o dall'altra. Quindi, come dire, mi colpisce che la furia ideologica sia tesa a dire che abbiamo provato a dare risposta a un mondo che ci ha fatto una domanda, e che sicuramente sarà parzialmente insoddisfatto proprio per quella…

...(Interventi fuori microfono)...

SPINELLI: Io non l'ho interrotta, consigliere Petrucci, la pregherei di non interrompermi, grazie. Io non ho risposto male a nessuno, tu mi fai il controcanto e non me lo fai, mi stai parlando di sottofondo...

PRESIDENTE: Un po' di silenzio, lasciamo parlare la collega Spinelli.

SPINELLI: Quindi, come dire, intanto l'autonomia scolastica avete fatto bene ad inserirla, per esempio, per il semplice motivo che io la ritengo anche in parte pleonastica, perché l'autonomia è propria delle scuole, definita per norma, ma è bene sempre ribadirlo, che comunque qualunque progetto entri nelle scuole sempre passa dalla possibilità di essere fatto, da quali sono i piani dell'offerta formativa della scuola. Io non credo che nessuno di noi sia riuscito mai nemmeno a portare un volantino davanti a una scuola senza l'autorizzazione del dirigente scolastico e di tutto l'organismo della scuola, ma bene si è fatto a introdurlo perché è bene che si possa ulteriormente ribadirlo. Poi vorrei anche dire che è vero, per esempio, il Veneto ne mette 85 mila di euro, e sono sicuramente più di ventimila, non so lo stanziamento della Lombardia, che avrà anche un numero di attività molto più numeroso delle nostre. E che tutta questa enfasi anche su una giornata, noi non chiediamo al Parlamento di fare una giornata del commercio equo e solidale, semplicemente le associazioni e le aziende che svolgono questo lavoro hanno necessità, l'hanno sempre fatto e lo vogliono mettere in norma, che sia un nostro impegno

quello di dedicare almeno una giornata perché si possa parlare di questi temi, visto che in questa adesione esiste ancora il "villaggio dei popoli" e tutta una serie di altre attività in cui questo passa. Poi tutta questa dinamica sugli enti privati eccetera, ora io per essere molto concreta, perché non voglio nemmeno rubarvi altro tempo, però il Veneto sostanzialmente - ha ragione il consigliere Zoppini - ha un suo elenco regionale, ma chi ci si iscrive è certificato da quegli stessi enti certificatori, non è che lo certifica qualcun altro, perché quella è la modalità di certificazione e questi enti che vengono definiti di tipo privato, eccetera, sono esattamente il For Trade International e il, voglio dirvi correttamente, e il Flow Chart e tutto questo determina una serie di elementi, di particolarità dei prodotti che possono essere inseriti all'interno dell'etichetta del commercio equo e solidale, perché devono rispettare alcune caratteristiche, perché alla base del commercio equo e solidale…

...(Interventi fuori microfono)...

SPINELLI: Che hanno un albo regionale.

(Interventi fuori microfono)

SPINELLI: Bene, il contributo per iscriversi non significa andare a babbo morto e iscriversi, significa acquisire i criteri per i quali ti puoi iscrivere. Questa è una scelta…

...(Interventi fuori microfono)...

SPINELLI: Sì, va bene Marco, capisco che poi quando si viene colti in una fragilità durante una discussione di un'ora e mezza si voglia rintuzzare l'argomento.

Quindi, l'altra cosa che vorrei dire è questa: la modalità di certificazione di chi sta dentro è la stessa, perché al di là di tutto, i prodotti che vengono acquisiti nel commercio equo e solidale devono rispettare alcune norme nella loro modalità di produzione, ad esempio di essere piccoli produttori, di favorire piccole produzioni, di favorire produzioni spesso al femminile, che non ci sia sfruttamento del lavoro minorile; alcuni di questi prodotti li troviamo anche all'interno della grande distribuzione, proprio perché hanno una certificazione che dice al consumatore la loro provenienza e la loro modalità, nelle quantità che peraltro quelle piccole produzioni possono anche portare sulle nostre tavole. Io credo che c'è un lavoro che non esaurisce nel commercio equo solidale, ma qui nessuno l'ha detto, nessuno ha pensato di esaurire con un'unica risposta quella che è una possibilità di consapevolezza del consumatore. Anche il commercio equo solidale ha una capacità di creare consapevolezza semplicemente sulla provenienza di alcuni prodotti, perché alcuni prodotti che arrivano sulla nostra tavola vengono da modalità di coltivazione che possiamo continuare pure a comprarle, non c'è problema, ma abbiamo il dovere di avere la consapevolezza di come vengono raccolti, di come vengono prodotti, chi viene sfruttato o non sfruttato. È una consapevolezza che può cambiare i consumi, il commercio equo solidale contribuisce a questo. Non si pone questa legge chissà quale tipo di rivoluzione o di rivolta, si propone anche di provare a capire se quelle aziende che sono venti, possono anche diventare di più, perché meglio conosciute, perché qualcuno ci può andare, perché qualcuno le può utilizzare. E poi questa narrazione: "in questo organismo internazionale ci girano un sacco di soldi", io faccio un po' fatica a capire come coloro che dicono che il valore del mercato, il valore economico è una cosa imprescindibile e poi si irritano se qualcuno, utilizzando prodotti che hanno un certo tipo di filiera fa anche un tipo di economia. Ma che dovrebbero fare, a resa? No, parlo alla consigliera Amadio che ha detto "un miliardo?", cioè perché quelli che prendono coltivazioni da persone più in difficoltà le devono vendere per farli morire o per farli campare? Io lo chiedo. Io ho capito benissimo quello che lei dice, lei si stupisce che intorno a una filiera così

complessa, così piccola, di piccoli agricoltori, ci possa essere una sostenibilità economica. La sostenibilità economica ci deve essere sempre, glielo dice una che normalmente pensate possa venire dall'economia del socialismo reale; la sostenibilità economica c'è sempre e ci deve essere sempre, anche quando sosteniamo le persone con disabilità, perché la prima dignità è la sostenibilità economica del lavoro in cui le persone vengono inserite, anche quando si commerciano prodotti di nicchia che hanno minore possibilità di essere diffusi. Quindi io francamente voglio ringraziare, non credevo onestamente di creare un dibattito su questa legge, mi dispiace perché questo dibattito lo subisce un po' la nuova legislatura, noi l'avremmo approvata in chiusura della legislatura precedente, non c'è stata possibilità. Io ringrazio nuovamente gli uffici, la presidente Diop, di aver voluto continuare a portare avanti questo percorso. Grazie.

PRESIDENTE: Tomasi, ne ha facoltà.

TOMASI: Grazie, ma sono stato sollecitato dalla consigliera Spinelli, che apprezzo, come diceva il collega Fantozzi, nella difesa estrema della linea. Io, consigliera Spinelli, voglio…

...(Interventi fuori microfono)...

TOMASI. Ma no, ma era un complimento. Però vorrei sottolineare alcune questioni da parte della minoranza, cercando di esercitare con umiltà il mio ruolo. Primo: noi non crediamo opportuna l'assenza dell'assessore e vicepresidente della Regione Toscana Diop, perché è un suo provvedimento. Di chi è questo provvedimento? Della Giunta, del vicepresidente, chi c'ha questa delega? Ecco, allora io le chiedo, consigliera Spinelli, se è possibile che il vicepresidente della Regione Toscana, che ha un anno di legislatura e porta un provvedimento delle sue pochissime deleghe, non sia presente in aula a spiegare e difendere il provvedimento. A noi sembra strano, lo sottolineiamo.

La seconda cosa che sottolineiamo, non per fare l'avvocato difensore del consigliere Petrucci, è che ha detto: guardate che anche nel centrodestra, brutto, cattivo, sporco, liberale, mondialista, globalista, c'è invece una grande attenzione e una possibile apertura al tema del commercio equo solidale, alla sostenibilità di alcune produzioni, all'idea di poter far entrare questo mondo anche concretamente, per esempio, negli appalti in piccola parte, è chiaro che non si possono fornire intere mense con prodotti equo solidali. Io, per esempio, ho provato a farlo con i prodotti a filiera corta all'interno del bando di gara delle mense scolastiche, per esempio, non abbassando i prezzi e togliendo dalla gara l'idea del massimo ribasso, premiando con punteggi, ecco, questa potrebbe essere un'idea. Questo per dire che c'è una sensibilità e non perdete questa occasione perché ci sono dei concetti, anche grazie a un lavoro culturale che vi riconosco, che sono diventati trasversali, ma se si arriva con delle proposte secondo me si perde anche quell'occasione storica su temi civili, diritti, ma anche su questi di trovare una trasversalità che noi saremo pronti a fare. Come diceva il consigliere Stella e ha fatto il conto della serva, se ventimila euro servono per far iscrivere venti negozi, e io non ci credo, scusatemi, non lo dico a lei consigliere Stella, lo volevo dire all'assessore, che c'è stata una vera e propria concertazione con questi venti soggetti, io rispetto, c'è anche nella mia città, molto bello fra l'altro, che hanno sostanzialmente avallato l'idea che con ventimila euro li si paghi in buona sostanza, gli si paga questa iscrizione e poi con il resto, come diceva il consigliere Stella, si fa una giornata dove si bea l'assessore di aver fatto una legge. Io sono convinto di quello che dice lei, consigliera: che queste associazioni, questi negozi ci chiedono la dignità e la sostenibilità economica, perché quando diventano sostenibili economicamente, a monte si possono sostenere tutte quelle piccole attività, agricoltori che fanno il commercio equo solidale. E ha

ragione anche sulla disabilità, quei progetti di disabilità che danno vita, e ce ne sono esempi sul territorio, ne cito le due che conosco io: Fodi, che conoscerà, dove il mondo delle disabilità si è messo a fare un'impresa vera e propria, che produce e ricicla scarti tessili e ha un'economia, un bilancio enorme, vende alle aziende… è per questo che credo che queste aziende debbano essere messe con il contributo della regione, anche con più quattrini, nella condizione di essere più competitive sul mercato, essere sostenibili e così dare effettivamente una mano alle cose. E infine, mi spiace citarlo, però vedo che è entrato Mazzeo, che solitamente è il più istituzionale di tutti, richiamo il Presidente della Repubblica, che ringrazio, viva Mattarella, lunga vita a Mattarella che ha detto basta, basta al Parlamento tutto, con le giornate, le istituzioni delle giornate non se ne può più, perché si rischia di avere, su 52 settimane del calendario, 100 giornate, e mi permetto di dire, un grido d'allarme lo lancio al Parlamento degli studenti, dove vengono costretti giovani, invece di stare a scuola a studiare la matematica, l'italiano, a presidiare a centinaia di giornate istituzionali, costretti ad ascoltare per ore e ore il sindaco, il prefetto, il questore, l'esperto universitario che racconta ai ragazzi della terza media magari uno dei problemi più fondamentali della storia del Novecento, quando sono arrivati a studiare gli egiziani. Ecco perché siamo perplessi, invece di una giornata equosolidale, troviamo una bella campagna per promuovere quei negozi, per farli vendere di più, per farli entrare in alcuni giri commerciali. Premiamo con quei soldi, magari chi ha un'idea di sviluppo economico, che da una risorsa di un euro ne produce dieci per sviluppare il commercio equo solidale. Ecco che abbiamo provato a dire sommessamente. Chiudo, sempre alla collega Spinelli, ci emozioniamo e ci eccitiamo su queste proposte di legge, lei non se l'aspettava? Sì, perché non c'è altro, consigliera Spinelli, perché non passa altro di veramente corposo e serio da quest'aula, non si producono veramente leggi che abbiano un'utilità sui temi a cui tutti teniamo per i propri territori, che sono lo spopolamento, l'assetto idrogeologico, la deindustrializzazione, la fuga dei giovani, il tema della sanità. Questo ci appassionerebbe di più, in mancanza di altro produciamo un dibattito teso, serio sulla legge equo solidale che passerà e promuoverà e vedremo scomparire nei meandri, dove sono sepolte tantissime altre leggi che non hanno mai visto nessuna attuazione e hanno anche stanziamenti addirittura che non vengono utilizzati. Grazie.

PRESIDENTE: Allora, se non ci sono altri interventi chiudo la discussione generale e passo alle dichiarazioni di voto, se ci sono, sia sull'ordine del giorno che sulla legge. Amadio, sull'ordine del giorno o sulla legge? Su tutte e due.

AMADIO: Su tutte e due, così si fa presto. Allora, io vorrei sapere se la maggioranza non si senta un po' in imbarazzo per la mancanza totale della Giunta, perché vi dà fastidio, ma diciamolo. Poi abbiamo l'eroico e sopravvissuto assessore Lenzi, però forse il vicepresidente Diop che non c'è mai, non c'è neanche quando si discute una sua proposta. Quindi io dico: che disagio avete? Presidente Saccardi, riferisca ovviamente, se può, questa giornata, questo pomeriggio assai imbarazzante e anche squalificante per la maggioranza, perché, scusate, ma non è serio. Noi ci siamo e la Giunta non c'è, a parte, ripeto, onore in merito al sopravvissuto assessore Lenzi. Sopravvissuto, sembra che ci sia stata una moria di assessori oggi pomeriggio, non ce n'è uno a parte lei, scusi, quindi sopravvissuto.

Allora, detto questo, consigliere Spinelli, Spinetti, Spinelli…

…(Interventi fuori microfono)…

AMADIO: Scusate, io con i cognomi non ci sono. Andiamo avanti, allora, consigliere, ma tanto sbagliano anche il mio cognome,

quindi non c'è problema. Quindi, consigliere, lei non ha capito assolutamente niente di quello che io ho detto. Nel momento in cui io ho detto che queste botteghe, ovviamente non le venti che rammentava il consigliere Stella, hanno comunque un introito notevole, non è necessario che la Regione Toscana aiuti quelle tre o quattro associazioni perché, come ho detto prima, è una sorta di partita di giro. Anzi, io propongo che la Regione Toscana ritiri il finanziamento, per quanto possa essere scarso, perché non esiste che la regione paghi alle associazioni l'iscrizione a questo registro. E se poi lei avesse voglia, consigliere… non mi ricordo il cognome, così la prendo anche un po' in giro, se si va a vedere, si fa una "ricerchina" su queste fantomatiche cose che devono garantire e certificare, se ne vantano anche, dicendo che è una certificazione indipendente. Ma indipendente da chi? Da che cosa? Allora, se è indipendente, la Regione Toscana non può assolutamente pagare l'iscrizione, perché sennò io domani mattina chiamo il presidente Giani e gli chiedo se vuole pagare la mia iscrizione alla palestra, che ce ne avrei anche bisogno. Cioè, ma dove si vuole andare? Fa acqua da tutte le parti. Ripeto, il consigliere Zoppini è molto ottimista, ho firmato anch'io, ma gli ho detto prima: "guarda Matteo, tanto è inemendabile". Ora, io in consiglio comunale tempo fa feci un gesto, presi una mozione del PD ed era talmente improponibile che strappai davanti a tutti quei due o tre fogli in aula, per carità!, mi piacerebbe farlo anche qui, ma non lo faccio perché Paganini non ripete, quindi l'ho fatto in consiglio comunale, sennò poi si inflaziona tutto, quindi la prossima volta. Però mi piacerebbe veramente, Presidente Saccardi, prendere questa proposta e strapparla, tanto non c'è nessuno della Giunta, cioè a parte il sopravvissuto. Quindi, il gruppo di Fratelli d'Italia, come ho già detto nel mio primo intervento, voterà convintamente no su tutta la linea, proposta di legge, emendamento e ordine del giorno.

PRESIDENTE: Prima si mette in votazione l'ordine del giorno, quindi dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, tranne la consigliera Amadio, che ha espresso e ha fatto la dichiarazione di voto su entrambi. Quindi mettiamo in votazione l'ordine del giorno, se non ci sono dichiarazioni di voto.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 774 a firma Movimento 5 Stelle.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di legge numero 31, gli articoli per alzata di mano e poi… dichiarazione di voto.

Gli articoli si votano per alzata di mano. Metto in votazione l'articolo 1: oggetto e finalità, chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo 2: definizioni, chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo 3, chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo 4.

PETRUCCI: Dichiarazione di voto per l'articolo 4.

PRESIDENTE: Petrucci, prego.

PETRUCCI: L'articolo 4 è "iniziative per la diffusione del commercio equo e solidale". E qui mi riferisco, visto l'intervento accalorato prima della collega Spinelli, che apprezziamo per l'ardore che ci ha messo, però, avendo fatto per cinque anni l'assessore, chiedo alla collega quante iniziative ha promosso, tra l'altro su un ambito del suo assessorato particolarmente sensibile anche a questo tipo di ambito. Quante iniziative ha preso da assessore della Regione Toscana per favorire il commercio equo e solidale? Quanti di quei prodotti provenienti da quel mercato sono stati inseriti in un plafond a disposizione dei tantissimi interventi del suo assessorato? Io, per esempio, ricordo alla collega Spinelli, che il suo assessorato - non ha certo bisogno che lo ricordi io, quindi lo ricordo all'aula - si occupa per esempio delle RSA, delle residenze per anziani; in quante di quelle residenze per anziani è stato promosso o è stato incentivato l'acquisto di prodotti che venissero dal commercio equo e solidale? Anche semplicemente con atti di indirizzo, con inviti politici a. E su questo voglio ricordare, rispetto al suo intervento, che non è mica vero quello che diceva, se un organo politico decidesse di privilegiare la Petrucci e Tomasi S.r.l. commetterebbe un reato e quindi sarebbe evidentemente un'azione illegittima, profondamente illegittima e un'azione sanzionabile. Ma se un assessorato, come ricordava prima per esempio il collega Tomasi, nella sua funzione di sindaco di Pistoia, dà mandato di privilegiare gli acquisti di prodotti che vengono dalla filiera anziché altri, è un'azione assolutamente legittima, anzi è quello che si richiede alla politica. Allora, visto tutto l'ardore che lei ha messo prima nel sostenere questa legge che all'articolo 4 parla di iniziative per la diffusione del commercio equo e solidale, io le chiedo: quando ha fatto per cinque anni l'assessore, però, di quelle cose lì se ne era dimenticata? Se ne era dimenticata, perché noi non ci siamo mai accorti e se lei ce lo volesse ricordare, e quando è intervenuta nel suo tempo, io penso che se avesse voluto fare uno spot per il commercio equo e solidale, utile e efficace, sarebbe stato ricordarci gli interventi fatti da lei assessore, quando è stato assessore a sostegno di questo tipo di ambito. Allora, siccome qui si fanno le leggi e si fanno le scelte, è rientrato il collega Ghimenti, se si vuole sostenere il commercio equo e solidale, si fanno delle leggi che lo sostengano veramente. Si dice di privilegiare, la Regione Toscana acquista, produce ogni giorno migliaia di pasti, migliaia di pasti ogni giorno, collega Ghimenti, ogni giorno la Regione Toscana acquista migliaia di pasti, c'è in questa legge una virgola che dice che nell'acquisto di quei pasti si privilegino prodotti che provengono da un mercato di un certo tipo invece che altri? C'è qualcosa? C'è scritto in questa legge che Estar, quando va ad acquistare i pasti o gestisce le mense degli ospedali, privilegi i prodotti che rispettano l'ambiente e i lavoratori? C'è qualcosa di questo genere? Allora questa legge è una presa in giro e sapete chi è che prende in giro? Chi fa il commercio equo solidale, che sono le persone più penalizzate da questa legge. Sono le persone più penalizzate che voi prendete in giro, oltretutto sbattendogli una legge in faccia. Consigliera Spinelli ci dica che iniziativa ha preso quando faceva l'assessore su un ambito come questo, non ci venga a fare la lezioncina sbandierando la bandierina del commercio equo e solidale! Ci dica che cosa ha fatto quando ha avuto l'opportunità di fare le scelte, ci dica cosa fa oggi per sostenere il commercio equo e solidale.

PRESIDENTE: Era per dichiarazione di voto sull'articolo quattro. Mi raccomando di attenersi all'argomento. Eligi, prego.

ELIGI: Io ho solo una riflessione, perché penso che la discussione abbia preso una piega sbagliata anche su questo articolo. Per i numeri che dava anche Stella prima, è chiaro che un sostegno vero a questo tipo di commercio, per avere misure concrete, Diego, che in qualche modo possano essere una risposta, c'è un assente in tutto questo che è il legislatore nazionale, c'è un buco, c'è un vuoto. Come giustamente ricorda anche l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle, che chiede appunto anche un registro, se voi fate una ricerca, controllate se nelle iniziative del governo, attenzione, quello attuale e quello precedente non ne faccio…

...(Interventi fuori microfono)...

ELIGI: No, però bisogna essere seri, cioè cerchiamo di capire! Se l'oggetto della discussione è il commercio equo solidale e il sostegno allora il tema deve essere, a mio avviso, che la Regione Toscana, essendo regione che ne ha una buona percentuale all'interno, se ne faccia carico, affinché si possa arrivare a misure vere che stanno in collo al governo e al legislatore nazionale. Questa sarebbe l'unica cosa auspicabile, perché qualsiasi regione non ha le risorse e nemmeno le capacità di incidere su questo tipo di materie, sennò ci prendiamo in giro, lo dico per igiene mentale nostra. È una discussione che se fate per divertimento va bene, ma se…

...(Interventi fuori microfono)...

ELIGI: No, siccome tu sei intervenuto due volte, ora fa intervenire me. Ma lo dico per tutti noi, nel senso che se si pensa che le regioni, non la Regione Toscana, le regioni su questa materia possano avere una capacità di intervento tale per, ci prendiamo in giro, non s'è capito dove siamo. Questa è la tipica materia che sta nelle corde di un governo e in particolare, lo dico, anche dell'Unione Europea, perché, come sappiamo, il commercio è peraltro materia delegata all'Unione Europea, per chi non lo sapesse. Io lo dico, guardate, perché veramente così no, siamo un'assemblea legislativa, mi par d'essere alla circoscrizione quando ero giovane. Così no, perché veramente è un approccio che non sta al livello di dove siamo. Allora, io penso, proprio per questo - e chiudo - che il livello sia quello, e che le regioni, compresa la Regione Toscana, possono fare ben poco e quel ben poco che possono fare, almeno di dare un momento di promozione, di visibilità, di far capire che nella nostra regione c'è anche questo, non si può chiedere di più alla nostra regione, se no parliamo di un mondo che non c'è. Ecco, io penso che si sbagli e siccome vedo, ecco, questo sì, mi sembra che sia la coalizione di centrosinistra che la coalizione di centrodestra siano invece autenticamente sinceri sul sostegno al commercio equo solidale, perché non cercare, nella Conferenza Stato/Regioni di parlare col Governo in maniera tale che si riesca a creare veramente un'azione in grado, questo sì, di poter dare un sostegno reale? Il resto, lo dico per tutti, stiamo in questa cornice perché sennò si prende una piega che non credo faccia bene a nessuno di noi.

PRESIDENTE: Ghimenti per dichiarazioni di voto sull'articolo 4.

GHIMENTI: Dichiaro il nostro voto pienamente favorevole all'articolo 4 con una specifica, perché a me a volte piace cogliere la polemica, a volte mi piace replicare alla polemica in alcuni casi e a volte mi piace anche cogliere lo stimolo che può arrivare da certi interventi. Quindi non solo voteremo favorevolmente e convintamente a questo articolo, ma mi sono rapidamente chiesto che cosa possiamo fare anche noi come Consiglio regionale di concreto in questo campo che, lo voglio dire con chiarezza, non cambierà le sorti del mercato equo e solidale della Toscana sicuramente. Però, come il consigliere Petrucci sa, perché fa parte della commissione mensa insieme a me e insieme al collega Vannucci, io ho già avanzato

alcune proposte: quelle di portare all'interno della mensa, che comunque viene consumata ogni giorno da qualche centinaio di lavoratori, anche e non solo del Consiglio regionale, abbiamo portato la proposta di portare prodotti toscani come l'olio toscano che non c'era e lo stiamo facendo per la riapertura. Ecco, mi farò carico anche di proporre alla Commissione l'inserimento di prodotti del mercato equo e solidale, penso per esempio al caffè, come ce ne possono essere altri, e io credo che questo sia un segnale politico ulteriore a quello della legge e sono certo che con questa discussione ci sarà un accordo su questo. Quindi ben venga l'articolo 4 e anche noi come Consiglio credo che faremo la nostra parte con questa iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione l'articolo quattro. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo 5: "giornata regionale del commercio equo e solidale". Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo sei: "clausola valutativa". Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvata. Articolo 7: "Norma finanziaria". Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Articolo 8: "disposizioni transitorie: *(incomprensibile)* e cessazione dell'efficacia". Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Fatto legge e ordine del giorno. Preambolo. Dichiarazione di voto sul preambolo.

PETRUCCI: Molto velocemente. Io penso che si perda una grande occasione oggi per fare un'iniziativa efficace ed efficiente sul commercio equo e solidale, che tra l'altro è un modo intelligente per contrastare l'emigrazione dal sud del mondo verso un piccolo spazio che è l'Europa. Perché, chiaramente, se chi emigra dal sud del mondo potesse in quei luoghi dove nasce trovare lavoro, lavoro vero, nel rispetto delle regole, non avrebbe bisogno di emigrare e quindi di venire poi a fare la vittima e il carnefice nella piccola e vecchia Europa. Io penso che si perda una grande occasione quando si va a discutere di un tema come questo, che è un tema importantissimo e che ha risvolti importantissimi, anche su ambiti come appunto quello dell'immigrazione che citavo e che immediatamente uno potrebbe non avere come punto di riferimento. Poi chiudo dicendo, collega Ghimenti, che hai portato

l'unica cosa intelligente che è stata inserita dentro questo dibattito, piccola, piccolissima, impercettibile, è una scelta politica. Io sottoscriverò quella proposta, da membro come te della commissione mensa, ma è un'iniziativa concreta di quello che anche questo consiglio regionale può fare, che non è organizzare l'ennesima giornata, in questo caso, per il commercio equo e solidale, ma fare una scelta che condiziona le nostre scelte. Si consuma nella mensa della Regione Toscana l'olio toscano, si consuma il pane toscano, si privilegiano a scelta i prodotti che vengono prodotti all'interno di un contesto che rispetta i diritti dei lavoratori, i diritti dell'ambiente, a partire dal caffè, a partire da tutti quei prodotti che noi non abbiamo in Italia e in Toscana. È una scelta politica. Il collega Ghimenti - lo ringrazio per il suo intervento - smentisce in un colpo solo la Presidente Barnini, la collega Spinelli e tutti quelli della maggioranza che si sono sperticati in qualche modo a difendere una legge che è indifendibile, facendo un esempio concreto - anzi lo ringrazio perché io non l'avevo fatto - su che cosa potrebbe, avrebbe potuto e potrà fare il Consiglio regionale anche per questo ambito.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione il preambolo. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Mettiamo in votazione con voto elettronico. Per dichiarazione di voto sulla legge, Stella.

STELLA: Grazie Presidente. Caro collega Petrucci, glielo dico io cos'è stato fatto in cinque anni, perché nella risposta degli uffici ci dice l'assessorato della consigliera Spinelli cosa ha fatto e la leggo per esteso, in modo tale da non essere frainteso e da non offendere nessuno, visto che ha detto che ha fatto tante cose: tra il 21 e il 25 la Regione Toscana ha sostenuto tre iniziative, cioè in cinque anni l'assessorato ha fatto tre iniziative. Questo è quello che è stato fatto in cinque anni per sostenere l'equo e solidale in Regione Toscana. E sono finalizzate a rafforzare la rete regionale del commercio equo e solidale, promuovendone la diffusione presso i cittadini, il collegamento con le politiche di cooperazione internazionale e il confronto alle istituzioni regionali. Cioè in cinque anni il lavoro che è stato fatto per sostenere il commercio equo e solidale, che oggi ci viene sbandierato con questa legge, è stato tre iniziative per un totale in cinque anni di dodicimila euro. Allora la morale non fatecela, per favore, qui governate voi, se volevate fare qualcosa, avevate gli strumenti per farlo e i soldi per finanziare le attività! Quello che ci portate oggi è un'ennesima offesa, in cinque anni tre iniziative, dodicimila euro. Oggi, caro collega Ghimenti, perché votiamo no? Non perché non ci crediamo, non perché non pensiamo che sia utile, è perché siamo pronti anche a sostenere un'attività nei confronti del governo nazionale, che fa quello che è possibile fare, forse ancora troppo poco mettendo ottocentomila euro sui bandi del Made in Italy per sostenere il commercio equo e solidale. Ma quello che fa la Regione Toscana è più scandaloso ancora, perché mette ventimila euro per fare cosa? Noi rimproveriamo l'assenza di strategia nei contenuti di questa legge; noi rimproveriamo che fra le finalità di questa legge non c'è la prospettiva, cioè, dove vogliamo portarlo il commercio equo e solidale? Qual è il punto d'arrivo di una legge? Dove vogliamo andare sostenendo il commercio equo e solidale?

Ve lo dico io dove si vuole andare, c'è scritto dentro la legge: ventimila euro, 5.850 euro contributo forfettario per sostenere tre botteghe; sostegno alle iniziative di diffusione (articolo 4 comma 1). Dei ventimila euro, 5.900 vanno a sostenere tre botteghe. Contributo per spese e connessione

all'iscrizione al registro, 5.100 euro, per un massimo di trecento euro. Peccato, com'è scritto nella scheda di legittimità della legge, che la quota minima per iscriversi è proprio trecento euro. A diciassette operatori diamo trecento euro. Nel Veneto gli ottocentomila euro non servono, collega Spinelli, per iscriversi al registro, non servono! Qui diamo dei ventimila euro, 5.100 euro per iscriversi al registro per diciassette attività e il cinquanta per cento di quei ventimila euro, 9.150, novemila euro, lo diamo, un contributo di tremila euro a tre soggetti per la giornata regionale. Cioè questo è dove mettete ventimila euro. Ma che cosa votate oggi? Cosa state votando? Ma nessuno di voi si è chiesto cosa stiamo votando, dove ci porta questa legge? Che c'è scritto dentro questa legge? Quali sono gli obiettivi attraverso i quali noi mettiamo tante o poche - secondo noi poche - ventimila euro? Per sostenere tre botteghe nella giornata, per iscrivere diciassette botteghe all'albo, dando un contributo di trecento euro e un contributo forfettario di 1.950 euro a tre botteghe. Questo è quello che state facendo con questa legge. Ma dove lo sostenete il commercio equo e solidale? Sostenete diciassette botteghe e basta, senza una prospettiva, ed è una piccola mancetta e siccome noi siamo sempre stati contrari alle mancette, anche a questa legge voteremo no.

PRESIDENTE: Bene, apriamo la votazione sulla legge nel suo complesso.

Chiudiamo la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 115 – Bilancio d'esercizio 2025 di Artea. Approvazione ai sensi dell'art. 11, comma 2 dello Statuto

PRESIDENTE: Andiamo rapidamente a concludere l'ordine del giorno: proposta di delibera numero 115: bilancio d'esercizio di Artea, approvazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2, dello Statuto. Seconda commissione. Barnini, prego.

BARNINI: Grazie Presidente. Abbiamo ascoltato in commissione l'illustrazione da parte del commissario di Artea, dottor Fanucci, che ci ha messo in evidenza i principali risultati dell'agenzia per l'esercizio del 2025, che è stato indubbiamente un esercizio straordinario dal punto di vista dei pagamenti fatti, perché trattandosi del penultimo anno prima della fine della programmazione, era anche abbastanza evidente che sarebbe stato un anno straordinario dal punto di vista della quantità delle risorse erogate. Tant'è vero che solo nel 2025 sono 460 milioni di euro quelli erogati, e 120 milioni di euro sono invece erogati come organismo intermedio. Questo poi è stato anche argomento di diverse domande di approfondimento in commissione, perché Artea, come tutti voi sapete, non solo svolge la funzione di organismo pagatore per quello che riguarda tutto il complemento dello sviluppo rurale, ma svolge anche le funzioni di organismo intermedio nell'andare a pagare e a rendicontare tutta una serie di fondi che gli vengono attribuiti direttamente dalla Regione e su altre poste, a cominciare per esempio dalla misura libri gratis, ma nell'ultimo anno hanno affrontato anche tanti pagamenti relativi agli investimenti e alle risorse del PNRR. È stata l'occasione anche per ribadire come la struttura di Artea, di cui peraltro credo dovremo presto tornare ad occuparci, essendo una di quelle agenzie a cui faceva riferimento anche il Presidente Giani, che dovremo esaminare anche una proposta di revisione dello statuto. Ma, insomma, ad oggi Artea è un soggetto che si sostiene dal punto di vista dei costi di funzionamento con risorse del bilancio della regione. I 126 dipendenti di Artea sono dipendenti della Regione Toscana e quindi non figurano nel bilancio di Artea neanche le risorse necessarie a pagare le spese del personale. Il numero che ci è stato fornito dal Commissario è un numero in termini di efficacia, di efficienza nei pagamenti effettuati, molto alto, si sfiora il 100 per cento: il 99,84 per cento dei pagamenti

effettuati. Tanti sono quindi i soggetti referenti di Artea, non solo Regione Toscana, ma l'Unione europea, i comuni, l'autorità portuale, passa da Artea un pezzo anche dei pagamenti, per esempio, della tramvia di Firenze, quindi direi che di questa agenzia noi dovremmo tenerne conto, ecco, mi viene da fare questa valutazione, a maggior ragione quando poi saremo chiamati ad esaminare e a discutere l'aggiornamento dello Statuto, dovremmo ricordarci, da un lato, che è grazie a questo strumento se abbiamo anche probabilmente una capacità di risposta - sempre migliorabile, è bene sempre dirlo - a fronte delle esigenze del comparto agricolo. Ma laddove dovesse arrivare in fondo questo disegno di grande accentramento, da un lato del fondo europeo, per quello che riguarda la PAC, dall'altro evidentemente anche dello strumento con cui poi quelle risorse vengono erogate sul territorio, non credo per niente che faremo l'interesse delle nostre comunità e delle nostre imprese.

L'ultimo numero: il bilancio del 2025, riporta anche un piccolo utile di quindicimila euro, è ovvio che non è questa la principale mission di un'agenzia che deve essenzialmente fare pari nella gestione delle risorse, però, se non altro, denota una gestione efficace delle risorse che ha avuto a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Barnini. Stella, prego.

STELLA: Grazie Presidente. Intanto i complimenti a Italia Viva che, dopo Lucia Annibali e Scaramelli, mette anche Fanucci nei vertici apicali della Regione Toscana, sostanziando di fatto una presa su questa regione che altri partiti, seppur con percentuali diverse, magari anche un po' più alte, non hanno, e ribadendo ancora una volta che in Regione Toscana senza Italia Viva non si può fare. Quindi complimenti! Non comprendo il motivo per il quale tutti gli altri colleghi vostri in maggioranza stiano zitti rispetto ad un'invasione di Italia Viva che, onestamente, mi pare un pochino sovradimensionata rispetto al risultato elettorale. Però insomma, complimenti, se ve lo fanno fare va sempre bene. Dopo l'elezione del Presidente del Consiglio regionale si continua, vedremo cosa succederà. Fra l'altro il collega Fanucci, devo dire, è molto bravo, ha illustrato, al di là della legge istitutiva, perché se n'è magari scordato, cosa vorrà fare Artea per il futuro e devo dire, ha fatto tutta una disamina, una progettualità che non so se condivisa con la Giunta, ora c'è solo un esponente della Giunta, di dove vorrà portare Artea, però nella dimensione del Fanucci è molto chiara, non sembrava, devo dire, un commissario che scade il 31 di dicembre, ma sembrava davvero uno che avesse preso possesso di quella postazione con la prospettiva che in quella postazione ci rimarrà.

Noi voteremo contrari per un semplice motivo: a me era sfuggito e ho fatto una verifica, ma non mi torna che sia negli elementi di programmazione della Regione Toscana, la legge istitutiva di Artea è estremamente chiara rispetto a cosa può fare e cosa non può fare Artea. Artea può fare, è vero, da pagatore, soprattutto per i fondi, per i due grandi fondi dell'Unione Europea, in particolare per i fondi che riguardano l'agricoltura. Poi abbiamo scoperto invece che centoventi milioni Artea fa da ente pagatore per altre questioni: il sistema tranviario, nidi gratis e altri tipi di attività. Allora io ho provato a ricercare - però sarà oggetto di interrogazione, almeno non faccio fatica a cercare - e non mi sembra che negli strumenti di programmazione della legge uno vi siano queste indicazioni per Artea. Mi è stato detto, sono andato a vedere, che nei piani, nelle linee di indirizzo di Artea era scritto dentro che poteva fare quel tipo di attività, io non l'ho ritrovato. Per queste motivazioni il gruppo di Forza Italia naturalmente vota contrario, perché prima di avallare un bilancio che ha svolto quel tipo di attività, vogliamo avere la certezza che quel tipo di attività potessero essere svolte da Artea. Sul futuro abbiamo

consapevolezza che la riforma che il commissario Fanucci ci ha illustrato è una riforma che incontra il giudizio positivo di Forza Italia, qualora lo volessimo affrontare in questo Consiglio regionale, noi siamo disposti a farlo questo tipo di ragionamento, ho chiesto alla presidente Barnini di fare un'audizione, una commissione proprio sulle prospettive di Artea e il nostro voto su questo bilancio, per tutti i motivi che ho detto prima, è contrario.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di delibera 115.

Si apre la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 97 – Comitato regionale dei consumatori e degli utenti. Designazione di due consiglieri regionali

PRESIDENTE: Proposta di delibera numero 97: "Comitato regionale consumatori e degli utenti, designazione di due consiglieri regionali". Barnini.

BARNINI: Allora, la Commissione ha dato parere favorevole alla proposta dei due gruppi consiliari nel nome di Gemelli Claudio per Fratelli d'Italia e Luca Rossi Romanelli per il Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE: Bene. Petrucci, prego.

PETRUCCI: A volte veramente sembra neanche di farlo apposta, neanche a metterci d'accordo, no? Presidente Stella, sono anche sfortunati, perché una volta ogni cinque anni casca all'attenzione di questo consiglio regionale la nomina del comitato regionale dei consumatori e degli utenti. Cioè questa roba qui per cinque anni non si vedrà più, ed era da cinque anni che non si vedeva. Oh, un punto all'ordine del giorno dopo la legge sul commercio equo e solidale, siete sfortunati. Pensate voi se aveste voluto affrontare in maniera seria un tema serissimo come quello del commercio equo e solidale, quante cose fatte bene, efficaci ed efficienti si sarebbero potute inserire in legge, compreso un collegamento diretto - Federico Eligi, visto che dicevi che deve fare tutto il governo nazionale - con il comitato regionale dei consumatori e degli utenti, un indirizzo specifico a questo comitato. Noi stiamo ora per nominare due colleghi consiglieri, due colleghi legislatori, due legislatori regionali toscani in un comitato che si chiama "comitato regionale dei consumatori e degli utenti" e tre minuti fa abbiamo votato una legge dentro l'assemblea legislativa toscana che si occupava di commercio equo e solidale. Quante cose, collega Ghimenti, se avessimo avuto a cuore, se questo Consiglio avesse avuto a cuore non la mossa, ma quel tema che io ho a cuore! Lo dicevo prima, è uno dei modi intelligenti per contrastare l'emigrazione dai paesi più poveri e l'immigrazione nei paesi dell'Occidente e dell'Europa che evidentemente non potranno accogliere, e l'Europa non può accogliere tutti coloro che vivono nel sud del mondo. Quante cose serie, efficaci, intelligenti, efficienti, avrebbe potuto fare questa assemblea legislativa se avesse avuto a cuore, Marco Stella, a non fare una mossa ma occuparsi del commercio equo e solidale. Io chiedo a alla presidente Barnini, te lo chiedo per favore, si può ritirare questa delibera? Si porta al prossimo consiglio? Non la votiamo nello stesso consiglio in cui si è votata quella legge, per favore! Per favore, per dignità nostra, si può ritirare questa delibera e si porta al prossimo consiglio? Perché non è possibile questa roba qui, perché chi è fuori ci deve aspettare fuori col forcone, perché non si può avere un approccio, un'assemblea legislativa come quella che abbiamo. Si può ritirare questa delibera? Si dice: "guarda, si fa fra quindici giorni", tanto non succede nulla, ma non cinque minuti dopo aver votato quella legge. È un appello che faccio veramente alla presidente dell'assemblea legislativa. Che occasione abbiamo

perso!

PRESIDENTE: In assenza di ulteriori interventi, metto in votazione la proposta di delibera 97.

Si apre la votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 107 – Società Consortile Energia Toscana (CET) S.c.a.r.l. Comitato di indirizzo e vigilanza. Designazione di un componente.

PRESIDENTE: Proposta di delibera 107: "Società Consortile Energia Toscana CET, comitato di indirizzo e vigilanza. Designazione di un componente". Barnini, prego.

BARNINI: La proposta pervenuta alla commissione a cui abbiamo dato parere favorevole è quella proposta dal gruppo consiliare Alleanza Verdi Sinistra e il candidato è Romanelli Mauro.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la proposta di delibera 107, si apre la votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

- Il Consiglio approva -

Pdd n. 11 – Comitato regionale delle rievocazioni storiche della Toscana. Designazione di due consiglieri regionali

PRESIDENTE: Proposta di delibera numero 11 di competenza della quinta commissione: "Comitato regionale delle rievocazioni storiche della Toscana. Designazione di due consiglieri regionali". Fallani, prego.

FALLANI: Grazie Presidente. La Commissione ha approvato all'unanimità la proposta di nomina che indica la consigliera Simona Querci e il consigliere Matteo Zoppini.

PRESIDENTE: Bene, metto in votazione la proposta di delibera 11.

Si apre la votazione. Va bene, approviamolo per alzata di mano. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: All'unanimità.

Pdd n. 58 – FAF Toscana – Fondazione Alinari per la Fotografia. Nomina del Revisore unico

PRESIDENTE: Proposta di delibera 58: "FAF Toscana, Fondazione Alinari per la fotografia, nomina del revisore unico". Fallani.

FALLANI: Grazie. È approvata a maggioranza la proposta di nomina di Giampaolo Carotti.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di delibera 58. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene? Non avete partecipato al voto? Si metta in votazione con voto elettronico, si apra la votazione. Non ce l'ha? Ma com'è possibile che non ci sia, è all'ordine del giorno? Boh! Va bene, allora si conta. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Ventuno, la maggioranza c'è, 21 favorevoli. Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: bene. Approvata.

Pdd n. 106 – Istituzione Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema. Consiglio di amministrazione. Nomina di un componente

PRESIDENTE: Proposta di delibera numero 106: "Istituzione Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema. Consiglio d'amministrazione. Nomina di un componente". Fallani, prego.

FALLANI: La commissione ha approvato a maggioranza la proposta di nomina di Umberto Buratti.

PRESIDENTE: Bene, si vota per alzata di mano. Chi è favorevole?

MELIO: Favorevole.

PRESIDENTE: Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Approvato. Bene, io non ho altri argomenti all'ordine del giorno, le mozioni si rimandano alla prossima. Grazie a tutti, buona serata.

La seduta termina alle ore 19:42

Arkea Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata
IVA 01748470430 | C.F. 01748470430
Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)
L'estensore: A. Barbagli
La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana